In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che s'impegna a corrispondere il diritto fisso richiesto.

« O l'Umanità distruggerà gli armamenti o gli armamenti distruggeranno l'Umanità »
RUSSELL

L'INCONTRO

« Nascere è soltanto cominciare a morire »
GAUTIER

ANNO XXXIX - N. 1 - GENNAIO 1987

PERIODICO INDIPENDENTE

PREZZO LIRE 500

Direzione, Redazione, Amministrazione
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

Abbonamento annuo lire 5000 — Estero lire 10.000 — Sostenitore lire 10.000
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in abb. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITA' (inferiore al 70%): lire 800 al millimetro di colonna — Rivolgersi alla nostra Amministrazione

VACCARO VERONICA
Casella Postale 6130
00195 ROMA

Si voterà per i referendum o per un nuovo Parlamento

Dopo ben tre giorni di camera di consiglio la Corte Costituzionale ha ritenuto ammissibili cinque degli otto referendum proposti, e precisamente i referendum sulla responsabilità civile dei giudice, sulla Commissione inquirente, sulla localizzazione delle centrali nucleari, sui contributi finanziari a Comuni e Provincie nei cui territori sorgono le centrali, sulla partecipazione dell'ENEL alla costruzione e all'esercizio di centrali nucleari all'estero. Non ha invece ammesso il referendum sul sistema elettorale del Consiglio Superiore della Magistratura (l'organo di autogoverno dei giudici) e i due referendum sulla caccia.

Si voterà, una domenica, fra il 15 aprile e il 15 giugno, se il Parlamento non modificherà prima le leggi oggetto del referendum. Dovrà trattarsi di modifiche sostanziali, ritenute tali dalla Corte di Cassazione. Lo scioglimento anticipato delle Camere non eviterebbe il referendum, ma ne sospenderebbe lo svolgimento per almeno un anno a partire dal giorno delle nuove elezioni politiche.

Il giorno della votazione i cittadini dovranno decidere, scrivendo sulla scheda « sì » oppure « no », se vogliono o non vogliono l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile che limitano la possibilità di intraprendere un'azione contro il magistrato che sbaglia per ottenere il risarcimento dei danni; del XIII comma dell'articolo unico della legge 10 gennaio 1963 numero 8 che, qualora non decidano le Regioni interessate, demanda al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), anziché al Parlamento, la scelta dei luoghi dove costruire centrali nucleari; dei primi 12 commi dell'articolo unico della stessa legge numero 8-1983, che assegnano contributi finanziari ai Comuni e alle Regioni sedi di centrali nucleari (e anche non nucleari); del primo comma dell'articolo unico della Legge 18 dicembre 1973 (modificativo della legge numero 1643-1962 istitutiva dell'ENEL), che autorizza l'ENEL a partecipare alla costruzione e all'esercizio di centrali nucleari all'estero.

Successivamente si è appresa la storia segreta delle contrastate decisioni dei 15 giudici della Corte, che non hanno ammesso la consultazione popolare sulla caccia per errori di forma e di sostanza nella redazione del quesito e quello sul sistema elettorale del C.S.M. per evitare un pericoloso vuoto legislativo qualora il Parlamento non approvasse subito un nuovo sistema elettorale. Una motivazione politica piuttosto che giuridica.

In due casi (responsabilità dei giudici e Commissione inquirente) il Parlamento sta già esaminando una riforma delle leggi relative, decidendo l'abolizione dell'Inquirente, per cui è probabile che i referendum non abbiano luogo. Per la caccia e il nucleare esiste il precedente delle due sentenze con cui la Corte nel 1981 li aveva bocciati, anche se diversa era la formulazione del quesito posto ai cittadini.

Le decisioni della Corte Costituzionale hanno provocato ampie polemiche anche negli ambienti governativi, poiché sulla giustizia e sul nucleare i Partiti della maggioranza sono divisi. Se si andasse al voto, la crisi di governo diventerebbe inevitabile, mentre sinora appariva abbastanza valida la prospettiva della cosidetta « staffetta » con un democristiano che ad aprile succede a Craxi sino al termine della legislatura. Tale accordo è stato raggiunto con molta fatica (suscita tuttora ricorrenti dubbi e polemiche), per cui, se si vogliono evitare i referendum (anche perché i problemi da essi posti si ripresenterebbero fra un anno) non c'è che riformare le leggi relative prima della scadenza del 15 giugno. Se i referendum non si svolgono, allora si avrebbe la fine anticipata della legislatura e una difficile scelta elettorale. In ogni caso si voterà in giugno o per il referendum o per il rinnovo del Parlamento.

Le Associazioni naturaliste, i Verdi, gli ecologisti, gli obiettori sono indignati perché è stato respinto il referendum sulla caccia favorendo così i fabbricanti di armi, i privilegi dei cacciatori, l'ulteriore distruzione della fauna. Già si preannunciano iniziative per riproporre un altro referendum per l'abolizione della caccia e la difesa dell'ambiente.

Finora si sono tenuti nove referendum, nesuno dei quali ha avuto successo. Il primo si tenne il 12 maggio 1974 contro il divorzio: i « no » all'abrogazione della legge furono il 59,3 per cento. Due si tennero l'11 giugno 1978 sul finanziamento pubblico dei Partiti e sulla legge Reale — dal nome del ministro guardasigilli che l'aveva presentata — per l'ordine pubblico. I « no » all'abrogazione furono il 56,3 e il 76,7 per cento. Altri cinque si tennero il 17 maggio 1981 contro il porto d'armi, la pena dell'ergastolo, la legge Cossiga sull'ordine pubblico e l'aborto (questo era oggetto di due referendum proposti dai radicali che ritenevano la legge troppo restrittiva e dal « Movimento per la vita » che la riteneva troppo permissiva: i « no » all'abrogazione furono l'86, il 77,3, l'85,2, l'88,5 (referendum radicale sull'aborto) e il 67,9 (referendum del « Movimento per la vita » sull'aborto) per cento.

Il 9 giugno 1985 si è tenuto il referendum per la parziale abrogazione del decreto legge n. 70 del 1984 che aveva tolto dalle buste paga dei lavoratori dipendenti quattro punti di aumento dell'indennità di contingenza: contro l'abrogazione del decreto si è pronunciato il 54,3% dei votanti.

Bruno Segre

PERISCOPIO

Bibbia e missili

Le Autorità di Teheran hanno esibito ai giornalisti una copia della Bibbia con firma di Ronald Reagan e data 3 ottobre 1986, portata in dono agli iraniani nel corso di una riunione a Francoforte (Germania) per trattare sulle forniture di armi. L'idea di regalare la Bibbia l'ha avuta il col. North per dimostrare « la comune eredità religiosa tra musulmani, cristiani ed ebrei ».

Successivamente, Mac Farlane, delegato di Reagan, ha portato a Teheran una torta a forma di chiave, cucinata in Israele, per testimoniare la speranza di nuovi rapporti fra USA e Iran.

Dunque Khomeini ha chiesto armi e Reagan gliele ha mandate, ma precedute da una Bibbia e seguite da una torta. Quest'ultima, in un certo senso, è finita in faccia agli americani; quanto alla Bibbia si è ancora una volta dimostrato che questo libro è polivalente ad ogni uso, anche per la diplomazia dei missili.

Valdostano d.o.c.

La Regione autonoma Valle d'Aosta ha stanziato una spesa di 71 milioni, di cui 59 destinati ad una società specializzata e 12 con borse di studio a tre universitari per una « ricerca antropologica al fine di valutare quali sono stati i movimenti della popolazione della Valle d'Aosta nel periodo 1786-1986 ». La delibera della Giunta precisa anche gli scopi: « Valutazione del grado di omogeneità e disomogeneità della popolazione », « valutazione della consistenza numerica degli individui che, non essendo frutto di matrimoni recenti (2-3 generazioni) tra abitanti della Regione e persone esterne ad essa, possono essere considerati portatori di un patrimonio genetico puro ».

Sono previsti anche « l'individuazione dell'origine antica delle popolazioni delle varie valli, in modo da poter confrontare i dati di successivi rilevamenti bio-morfologici con i dati analoghi rilevati nelle zone di antica provenienza ».

Questa ricerca negli antichi registri dei Comuni e negli archivi delle parrocchie per scoprire il « patrimonio genetico più puro » della « razza » aostana (non delle mucche, ma delle persone) ha provocato un'interrogazione del consigliere regionale Gaetano Baldastare, nato ad Avellino, (PSDI), che ha contestato la natura razzistica.

(segue a pag. 2)

CEDRO INCRINATO

Nel Libano, dilaniato dalle fazioni in lotta (cristiani maroniti, musulmani sunniti e sciiti, drusi, ecc.), sede di gruppi estremisti da cui partono « commando » di terroristi per attentati in vari Paesi, è ora insorto un nuovo fenomeno: il rapimento (e talora l'uccisione) di cittadini di varia nazionalità (americani, tedeschi, francesi, ecc.). I fanatici islamici minacciano di fucilare gli ostaggi se il governo americano e gli alleati occidentali attaccassero il Libano oppure non scarcerassero i terroristi condannati. La vicenda degli ostaggi americani suscita, negli ambienti governativi di Washington, un senso di colpa in rapporto alle forniture di armi (il cosiddetto « Irangate ») poiché si sono scoperti i forti legami fra le organizzazioni terroristiche, responsabili dei rapimenti, e il regime iraniano.

Guerre, repressioni, terrorismo: sconfortante bilancio del mondo

L'anno ora chiuso ha visto il perdurare nel mondo di atroci conflitti, di imprese terroristiche, di repressioni violente, di violazioni dei diritti umani.

Segni moderatamente positivi sono venuti dal mondo comunista con la liberazione di Sacharov e della moglie dal confino di Gorki. Ma non si possono dimenticare né la morte in carcere del dissidente Anatolij Marcenko, né le vittime delle manifestazioni nazionaliste del Kazachistan, represse nel sangue ad Alma Ata. Inoltre numerosi prigionieri di coscienza (per motivi nazionali o religiosi) attendono l'amnistia da Gorbaciov, come è avvenuto in Polonia nello scorso settembre per i detenuti politici. Parimenti positiva in Cina la tolleranza delle dimostrazioni degli studenti, che reclamavano le libertà civili. Nonostante queste aperture, la dittatura dei regimi comunisti — talora assoluta come in Albania e nella Corea del nord — permane, impedendo la libera circolazione delle idee e delle persone.

Anche nel mondo occidentale, dove l'imperialismo americano sostiene con armi e denaro i tiranni, vi sono state grosse novità. Dalle Filippine in marzo è stato deposto dal voto popolare Ferdinando Marcos, fuggito all'estero, e gli è subentrato Corazon Aquino, una donna di grande sensibilità democratica.

Da Haiti era stato costretto all'esilio Jean-Claude Duvalier (« Baby Doc »), erede di un despota sanguinario, che si era procurato un'immensa fortuna mediante lo sfruttamento dei lavoratori e il terrore suscitato dai poliziotti, i famigerati « tonton macoutes ». Mentre nel Guatemala il democratico cristiano Cerezo sembra aver posto fine al regime di terrore dei militari che avevano governato il Paese, prosegue la guerriglia ai confini del Nicaragua (ove i « contras » sono appoggiati dalla CIA per combattere il governo sandinista) e nel Salvador (ove continua il triste fenomeno dei rapimenti e delle uccisioni).

Nel Perù il nuovo presidente Alan Garcia, apprezzato per la sua politica riformista, è riuscito a stroncare o a chiudere con un compromesso la guerriglia dei maoisti di « Sendero Luminoso ». Non si può non ricordare l'orribile carneficina nell'isola-carcere di El Fronton, davanti a Lima, ove i soldati hanno assassinato un centinaio di detenuti, in maggioranza partigiani di « Sendero Luminoso », che si erano rivoltati.

Il Libano è sempre d'attualità nella cronaca nera: massacri di palestinesi nei campi presso Sidone e Beirut, ad opera degli sciiti di Amal; continui scontri armati nelle strade dell'ex-capitale; bombardamenti aerei di rappresaglia da parte degli israeliani su basi di guerriglieri palestinesi nel territorio libanese.

Sanguinosi conflitti oppongono Sihk e Indù nel Punjab (India), Pashtun e Mobajir nel Pakistan, governativi comunisti e ribelli anticomunisti in Angola e nel Mozambico, guerriglieri (animisti e cristiani) nel Sudan meridionale e governativi (mussulmani) di Khartum; etiopici ed eritrei.

Ben più grave è l'atroce guerra, che dura da 5 anni, fra l'Iran e l'Irak; i morti sono ormai centinaia di migliaia, i danni materiali per i bombardamenti ai porti o alle città risultano enormi, né appare alcuna prospettiva di pace fra i due popoli uniti dalla miseria e divisi dalla religione.

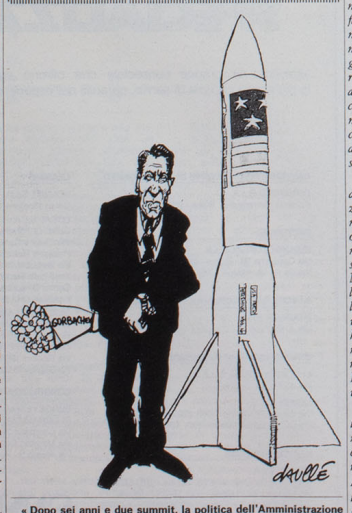
Anche nell'Afghanistan, occupato da 115 mila soldati sovietici, le vittime ed i danni materiali sono incalcolabili. La Resistenza non ha accettato l'offerta di tregua da parte del governo-fantoccio di Kabul, offerta dai sovietici che, non riuscendo a debellare il Movimento partigiano, cercano una soluzione-politica. Stupisce che l'atroce guerra combattuta dai sovietici e dai collaborazionisti afghani (analoga a quella dei nazisti e dei repubblichini in Italia contro i partigiani) non abbia suscitato nel mondo l'indignazione e la protesta di massa che suscitò, a suo tempo, la « sporca » guerra degli americani nel Viet-Nam.

Da tempo è in corso un conflitto nel Ciad, minacciato dall'espansionismo di Gheddafi, cui si contrappone l'intervento dei « paras » francesi.

Non si possono dimenticare le manifestazioni di protesta della gente di colore contro il governo razzista del Sud-Africa, culminate con l'uccisione di « traditori » (cioè di negri collaborazionisti) da parte dei rivoltosi o di giovani dimostranti da parte della polizia. Parimenti deplorevoli le imprese terroristiche arabe in varie parti del mondo, finanziate dalla Libia o dalla Siria: la strage nella sinagoga di Istanbul, gli eccidi per le strade di Parigi, il dirottamento degli aerei trasformati in campi di battaglia, la cattura di ostaggi innocenti, ecc.

Purtroppo la violazione dei diritti umani permane, con modalità diverse, in molti Paesi a danno delle minoranze etniche o di singoli cittadini. E' un vasto fronte su cui debbono operare le istituzioni pubbliche, le organizzazioni internazionali e gli uomini di buona volontà.

Alfredo Ventura



« Dopo sei anni e due summit, la politica dell'Amministrazione Reagan in materia di disarmo rimane uno sfacelo totale — ha scritto in un editoriale il quotidiano "New York Times" —. Tutta questa confusione a Washington lascia sospettare che in realtà sia in atto una ben precisa strategia del negoziato ». Effettivamente appare contraddittorio il comportamento distensivo di Reagan con Gorbaciov al vertice di Reijkiavik e l'irrigidimento del capo negoziatore Kampelman alla trattative di Ginevra sul disarmo, non meno che la dichiarazione del Ministro della difesa Weinberger sulla « rapida realizzazione del sistema difensivo delle guerre stellari ».

2000 italiani massacrati dai tedeschi a Leopoli nel '43

E' tornato d'attualità uno degli episodi più misteriosi che riguardano gli italiani scomparsi in Russia durante la seconda guerra mondiale. Gli studenti di L'vov (Leopoli), grande città nell'Ucraina occidentale hanno « trovato testimonianze dell'esecuzione da parte delle truppe naziste dei soldati italiani che facevano parte di quella che i sovietici definiscono come « divisione Retrovo » nel 1943 a L'vov ». Lo ha comunicato la « Tass » fornendo i nominativi di alcuni dei militari.

L'agenzia di stampa sovietica afferma che « in tutto 2000 soldati italiani, compresi 5 generali e tre colonnelli, si rifiutarono di recarsi sul fronte orientale e per questo furono uccisi ». « Sono stati identificati i nomi di oltre 50 ufficiali », annuncia l'agenzia. Vengono tuttavia forniti solo i nomi dei maggiori-generali Enrico Mangianini, Alfredo Fornarolli e Giuseppe Giannotti, e del colonnelli Luigi Mangianini, Ascenzo e Carlo Stefanini.

Non è la prima volta che emergono particolari sulla « guarnigione sparita », come viene definita dalla « Tass ». Una svolta si verificò nel dicembre 1983 quando, a conclusione di una ricerca condotta dal museo di storia di L'vov, furono pubblicati nuovi elementi sulla sorte della « divisione Retrovo », l'unità dell'esercito italiano « sparita » in Ucraina nel 1943.

I ricercatori del museo resero infatti noto di aver appurato che i militari italiani furono uccisi dai tedeschi nell'estate del 1943. E' però la prima volta, adesso, che vengono resi pubblici i nomi di alcuni dei militari uccisi.

Dopo lo sbarco degli anglo-americani in Sicilia, la maggioranza dei soldati italiani della « Retrovo » sorpresi sulla via per il fronte orientale, aveva chiesto di tornare in Italia, ma i tedeschi arrestarono tutti e li fucilarono in massa.

« I vecchi del luogo hanno un buon ricordo di questi italiani – scrisse in quell'occasione la « Tass » citando un veterano, Nikon Nadashkevich, 72 anni – che, a differenza degli invasori hitleriani, mostravano simpatia per la popolazione locale e dividevano le proprie razioni di cibo con i bambini, le donne, i vecchi.

« Alcuni – scriveva la « Tass » il 3 dicembre 1985 – furono raggiunti dall'organizzazione clandestina delle "Guardie del popolo", Ivan Franko », e fornirono « informazioni, armi e munizioni ».

I cadaveri di tutti i soldati uccisi furono poi bruciati perché se ne perdessero le tracce, e sepolti nell'ex campo di concentramento di L'anovsk e nella foresta di Linicesky.

Messaggio di Craxi per la giornata dei diritti dell'uomo

In occasione del 38° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, che ricorreva il 10 dicembre, il presidente del Consiglio on. Craxi ha diffuso il seguente messaggio: « Ricorre oggi l'anniversario della proclamazione da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Sorta dalle tragiche e dolorose esperienze del secondo conflitto mondiale l'ancora giovane organizzazione mondiale adottava il 10 dicembre 1948 un documento di altissimo rilievo morale per condannare l'oppressione e la violenza dell'uomo sull'uomo e per affermare solennemente la pari dignità di tutti i membri della famiglia umana. E' una Dichiarazione che rappresenta un punto ben preciso nel diritto e nella vita internazionale, e definisce con chiarezza gli inalienabili diritti delle libertà individuali. Da questo documento fondamentale sono scaturite poi due Convenzioni che nel 1966 furono aperte alla firma dei paesi membri dell'ONU; la Convenzione sui diritti politici e civili e la Convenzione sui diritti economici, sociali e culturali.

« Il compito che i padri fondatori delle Nazioni Unite si erano preposti era assai arduo. Ponendo i diritti dell'individuo al centro degli obiettivi prioritari dello Stato, si affermava non solo una garanzia di libertà, ma anche una tutela contro quelle degenerazioni ideologiche che ne! passato avevano permesso ad alcuni Stati di considerare la persona umana come puro e semplice mezzo o forza materiale da utilizzare o ostacolo da eliminare. Non tutte le nobili intenzioni degli ideatori della Dichiarazione hanno trovato attuazione. L'obiettivo della giustizia nella società mondiale è ancora lontano dall'essere conseguito. In troppe parti del mondo sussistono forme di discriminazione, violenze arbitrarie, troppi individui soffrono ancora oggi per la loro fede e la loro credenza politica, giustizie sommarie e torture restano tuttora possibili e impunite. Ma la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ha costituito la pietra miliare su una strada maestra che non ha ritorno ».

« Occorre prendere spunto da questo anniversario per diffondere e far riconoscere il più possibile il contenuto e la portata di questo testo fondamentale della nostra società internazionale e quelli delle due Convenzioni del 1966 nonché l'attività dell'ONU per la salvaguardia dei diritti e delle libertà individuali. L'Italia, per parte sua, si sente fortemente impegnata nella tutela e nella promozione dei diritti dell'uomo. Essa dà in questo modo il suo contributo non solo alla valorizzazione delle più alte aspirazioni dell'individuo ma alla salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale che sono gli altri essenziali principi cui si aspira lo statuto delle Nazioni Unite ».

AVETE RINNOVATO L'ABBONAMENTO?

Con questo numero L'INCONTRO entra nel suo 39° anno. Come nel passato proseguirà il suo impegno laico e libertario a difesa della pace, dei diritti civili contro ogni discriminazione di razza, di religione, di politica e contro ogni minaccia totalitaria.

Per consentire lo sviluppo del nostro programma politico-culturale Vi invitiamo ad abbonarvi o a rinnovare subito l'abbonamento (i morosi ci mandino le quote arretrate), a procurarci nuove adesioni, a partecipare alla sottoscrizione permanente « Perché viva L'INCONTRO ».

Nonostante l'aumento generale dei prezzi, manteniamo invariato l'abbonamento (che è un semplice rimborso dei costi) per il 1987: ANNUO lire 5.000, SOSTENITORE lire 10.000; ESTERO lire 10.000. I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale 26188102 oppure mediante vaglia o assegni bancari.

Il riarmo del Giappone

« Rimuoverò il tetto dell'1 per cento con le mie stesse mani », aveva promesso due anni fa Nakasone all'inviato di Reagan a Tokyo, Gaston Sigur, per placare lo scontento più volte espresso dagli Stati Uniti per gli scarsi fondi assegnati alla difesa dal Giappone, appunto l'1 per cento del prodotto nazionale lordo. L'anno scorso, con l'approvazione del piano quinquennale per la difesa, questo tetto era già stato sfiorato. Ora invece è stato rimosso.

Ciò è particolarmente significativo nell'unico Paese al mondo che non abbia Forze Armate ma solo un Corpo di autodifesa e nemmeno un Ministero della Difesa ma una Agenzia e, per di più, una Costituzione che vieta il ricorso alla guerra.

E' quindi prevedibile che se i « falchi » l'avranno vinta — e il Primo Ministro Nakasone non è certo una « colomba » — la superpotenza economica diventerà anche una superpotenza militare.

Il limite dell'1 per cento delle spese per la difesa era stato fissato nel 1976 quando la « frizione » commerciale con gli Stati Uniti non era acuta come oggi e gli americani acconsentivano a riparare gratis sotto il loro ombrello strategico l'alleato nipponico. Ma da allora l'atteggiamento americano è cambiato e, dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan e il potenziamento della presenza sovietica in Estremo Oriente, Wasghington ha continuato a premere per un maggiore impegno militare del Giappone.

In una riunione fra Governo e membri del Partito di maggioranza assoluta, il Liberaldemocratico, è stato deciso un aumento del 5,2 per cento rispetto all'anno scorso per le spese della difesa che nel 1987 saranno pari all'1,004 per cento. Alla Dieta l'opposizione non è riuscita ad impedire questa impopolare decisione.

Il passato militarista giapponese è ancora un ricordo bruciante e il modo in cui Nakasone intende chiudere i conti con questo passato per riscattare il Giappone dall'avvilimento della sconfitta — ha più volte dichiarato che questa è la sua missione — solleva in tutta l'Asia orientale grandi preoccupazioni.

Già si levano voci per una revisione della Costituzione, ossia per abolire l'articolo 9 in base al quale il Giappone rinuncia alla guerra come « diritto sovrano ».

Il superamento dell'1 per cento nelle spese militari favorisce non solo l'imperialismo americano, ma anche l'industria giapponese degli armamenti che dal 1955 fabbrica armi su licenza americana, aerei da combattimento come gli F-86, gli F-104, i Phantoms, gli F-15 J Eagles (J sta per Japan). Sono tutti prodotti della divisione aeronautica del gigante industriale Mitsubishi che cominciò a fabbricare aerei nel 1920 e che, 40 anni dopo la fine della guerra, ha sviluppato in proprio un aereo da combattimento, il CCV.

La Mitsubishi fabbrica anche elicotteri, carri armati, missili: spartisce la produzione di armamenti con la Fuji. la Nissan, la Kawasaki e altre industrie che producono o sono in grado di produrre di tutto, dai sottomarini ai cacciatorpedinieri.

Attualmente la Costituzione vieta l'esportazione di armi. Ma cosa accadrà se la Costituzione verrà modificata e gli armamenti nipponici rifornirranno gli arsenali dell'Asia?

Mosca non disturba più i notiziari della BBC

Il portavoce del Ministero degli esteri sovietico, Gherasimov, ha annunciato che l'Unione Sovietica ha cessato di disturbare le trasmissioni radio della « BBC ». « Credo che voi stessi avete usato la parola "glasnost" o "trasparenza". Ebbene la cessazione dei disturbi alle trasmissioni radio della "BBC" è un altro esempio di questa politica », ha detto Gherasimov nel corso della conferenza stampa settimanale con i corrispondenti esteri accreditati.

Le interferenze nei programmi della « BBC » in lingua russa sono cessate completamente. La Radio britannica ha cominciato le sue trasmissioni in russo nel 1946 ed è stata « disturbata » durante 24 dei 40 anni di attività. Negli ultimi sei anni era sempre disturbata in contrasto con quanto prevede l'atto finale degli accordi di Helsinki firmato dall'Unione Sovietica, dagli altri 32 Stati europei, dagli Stati Uniti e dal Canada. Gli accordi di Helsinki considerano le interferenze delle stazioni radio come una violazione dei diritti umani.

La cessazione delle interferenze è stata annunciata una settimana dopo che il servizio russo della « BBC » è stato accusato di « mentire sugli affari interni sovietici ». Gherasimov ha precisato che la decisione « non è necessariamente connessa » con la visita nell'URSS, prevista per marzo prossimo, del primo ministro britannico Margaret Thatcher. Il portavoce del governo sovietico ha aggiunto con ironia: « Credo che se la signora Thatcher viene a Mosca, può ascoltare la "BBC" in inglese perché non conosce il russo ».

Non sono previsti invece cedimenti nei confronti delle stazioni radio « Voice of America » e « Radio Free Europe ». Gherasimov ritiene che « disturbare » queste stazioni non sia una violazione degli accordi di Helsinki perché gli accordi vanno considerati un tutt'uno, compresa la parte in cui si proibisce l'interferenza negli affari interni di un altro Paese ». « Le stazioni radio che assumono un atteggiamento provocatorio, che impiegano traditori non dovrebbero essere motivo di reclamo per quanto riguarda l'osservanza degli accordi di Helsinki », ha chiarito il portavoce del Ministero degli esteri.

In realtà, imbavagliare le emissioni radiofoniche straniere in lingua russa e proibire l'ingresso e la diffusione della stampa estera, rappresenta per la democrazia una censura inammissibile, già realizzata dal fascismo e dal nazismo. Evidentemente i sovietici ignorano il proverbio russo, secondo cui « non esiste al mondo una corda adatta per impiccare la verità ».

Presto in Italia il servizio militare femminile

Il Ministro della Difesa on. Spadolini, ha presentato in gennaio al Consiglio dei Ministri un disegno di legge sul servizio militare femminile, trasmesso alla Commissione Difesa del Senato.

Nel disegno di legge governativo non si parla di accesso alle accademie ma di « reclutamento su base esclusivamente volontaria nelle categorie degli ufficiali, sottoufficiali, e militari di truppa ». Per quest'ultima categoria, il disegno di legge prevede che l'arruolamento sia limitato al personale in servizio continuativo e che, in prospettiva, intende accedere alle altre due categorie. L'impiego delle donne, che, per fare domanda di arruolamento, debbono avere un'età compresa tra i 17 e i 26 anni, è previsto in tutti i settori, con la sola esclusione (per ora, ha voluto precisare Spadolini) di quelli « combattenti ». Ci sarà lo stesso stato giuridico, « opportunamente adattato alla particolare condizione femminile », stesso trattamento economico, assistenziale e previdenziale degli uomini .Non è chiaro, invece, il punto che prevede l'identico sviluppo di carriera: per Spadolini, questo è un fatto scontato, anche se non si capisce come una donna possa arrivare ai massimi gradi se non è previsto un suo impiego in reparti operativi, che sono poi quelli che determinano gli avanzamenti di grado.

In Italia, di servizio militare femminile si parla dal 1963: la legge numero 66 del 1° febbraio faceva cadere le barriere che fino a quel momento avevano escluso il personale femminile da determinate mansioni e carriere. Non furono le donne, però, a chiedere l'estensione della parità al settore delle forze armate, ma il Ministro della difesa che insediò un comitato per uno studio di fattibilità.

Il 9 dicembre 1976, il socialdemocratico Luigi Preti presenta alla Camera una proposta per l'istituzione di un servizio militare femminile da svolgersi in un unico corpo per le tre forze armate: l'età per poter presentare domanda è compresa tra i 18 e i 40 anni.

Fa molto più rumore, l'anno successivo, la proposta di Falco Accame, allora deputato del PSI, che, per la prima volta, parla di un servizio militare femminile per le tre forze armate. Il Movimento femminista gli rimprovera, in particolare, le norme « riguardanti i requisiti fisici », rimandate « a necessari adeguamenti » di appositi regolamenti, e di « evitare l'allontanamento dal rispettivo domicilio delle donne coniugate e di quelle con figli ». Accame la ritira e la ripresenterà solo due anni più tardi.

Sempre nell'77, il MSI presenta alla Camera la proposta di legge Miceli. Anche qui, si prevede un corpo unico per tutte e tre le forze armate, la carriera si interrompe al grado di colonnello. Tra i requisiti per l'arruolamento c'è il nubilato obbligatorio e l'impiego anche in « servizi di assistenza sociale e culturale ai militari in armi ». La DC nell'80, presenta « nuove disposizioni nel servizio militare di leva », che, all'articolo 15, prevede « norme programmatiche per l'istituzione del servizio militare volontario femminile ».

L'inserimento delle donne nelle forze armate, secondo la DC, serve per « integrare il corrispondente personale maschile dei ruoli tecnico-amministrativi, sanitari e logistici » mentre va esclusa la parità perché vi sono implicazioni psicologiche, infrastrutturali, addestrative, ecc. che non ne permettono l'immediata realizzazione. Infine, il 21 settembre '81, il Ministro della difesa Lelio Lagorio presenta al Senato, a nome del governo, un disegno di legge: mai discusso a Palazzo Madama ma oggi ripreso, praticamente immutato, da Spadolini.

Le donne sono attualmente presenti, con diversi ruoli, nelle forze armate di dieci Paesi dell'Alleanza Atlantica, di quattro del Patto di Varsavia ed in una quindicina di altri Paesi in alcuni dei quali, Cina, Israele, Libia, Siria, Cile e Nicaragua, il servizio militare femminile è obbligatorio. L'unico Paese in cui la presenza femminile è prevista in tutti i settori d'impiego è Israele, dopo un addestramento base di un mese. In tutti gli altri eserciti alle donne vengono riservati compiti non di combattimento.

Qualora la legge in discussione venisse approvata, l'Italia sarebbe l'undicesimo Paese dell'Alleanza Atlantica ad avere una componente femminile delle forze armate. Il primo di questi 24 Paesi — come risulta da un recente studio della « Rivista militare » — ad inserire le donne nelle forze armate è stato la Svizzera nel 1940.

Due anni dopo hanno avuto accesso alle forze armate anche le donne americane, che già vantavano storici precedenti (il segretario alla marina Josephus Daniels riuscì nel 1916 ad arruolarne grazie ad un cavillo ben 13 mila, assegnandole formalmente ad un rimorchiatore arenato nel fiume Potomac). La donna soldato americana può essere arruolata a 17 anni e può diventare anche ufficiale e sottufficiale delle tre armi. Dal '78 può prestare incarichi, esclusi quelli combattenti.

Nell'ambito della NATO, oltre che negli Stati Uniti e nel Canada (dal 1971, solo amministrazione, sanità, comunicazioni e servizi, anche ufficiali e sottufficiali, lo stesso addestramento degli uomini) la donna soldato è una realtà anche in Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Norvegia e Olanda. Tra i Paesi europei dell'Alleanza, il primo nel 1971 ad ammettere le donne nelle forze armate è stato la Danimarca (dove c'è l'età di arruolamento più bassa: 16 anni) seguita nel 1972 da Belgio, Francia e Olanda. L'ultimo è stato la Grecia, nel 1978. In tutti i Paesi NATO la donna può diventare ufficiale. In Germania dove l'unico settore di impiego è la sanità, essa può fare solo la carriera da ufficiale. In Norvegia può scegliere tra la carriera di ufficiale e la truppa (ma non può essere sottufficiale); mentre in Olanda la donna può essere sottufficiale o graduato ma non è prevista nella truppa. Alcuni Stati pongono limiti tassativi ai settori d'impiego che vengono rigorosamente specificati. In altri c'è una generica esclusione di quelli « insalubri e pericolosi » (Belgio) o « combattimento » (Norvegia e Olanda).

Diversa in parte la condizione della donna soldato nei Paesi del Patto di Varsavia (URSS, Cecoslovacchia, Polonia e Romania). Anche all'Est, dove la donna ha indossato l'uniforme prima che all'Ovest (nel 1967 in Unione Sovietica ed in Polonia), le possibilità di impiego variano da Paese a Paese: nell'URSS sanità, comunicazioni, difesa aerea e riparazioni; in Romania, dove le donne sono ammesse, oltre che nelle tre armi, nella guardia patriottica, sanità e servizi ai comandi; in Polonia, infine, trasmissioni, sanità e difesa civile (ma in quest'ultimo Stato anche se la presenza femminile in caserma è prevista non risulta vi siano attualmente donne in servizio attivo).

Le donne sono inserite in vari eserciti africani: Egitto, Etiopia, Libia, Somalia e Tunisia (in quest'ultimo solo nell'esercito e come sottufficiali).

Nel conflitto contro l'Irak l'Iran usa missili italiani

Il « New York Times », riferendo notizie raccolte tra i servizi segreti americani, ha affermato che le navi da guerra dell'Iran stanno utilizzando missili di fabbricazione italiana « Sea Killer » contro petroliere ancorate nel Golfo Persico, effettuando con successo attacchi notturni.

Secondo il giornale i missili, montati a bordo di fregate iraniane stazionate nella base di Bandar Abbas vicino allo stretto di Hormuz, avrebbero colpito tre petroliere nel giro di quest'ultimo mese. Nessuna delle tre sarebbe comunque affondata. Non ci sarebbero state neanche vittime.

I «Sea Killer» vengono descritti dal « New York Times » come missili da superficie specificamente studiati per essere lanciati da bordo di navi. I missili antinave « Sea Killer » sono stati costruiti in Italia dalla Sistel (Sistemi elettronici) Spa e sono stati venduti solo alla « Marina imperiale iraniana ».

Le consegne dovrebbero essere iniziate nel 1973 e terminate nel 1975 sulla base di un contratto degli inizi del 1969. All'epoca la Sistel era di proprietà delle Montecatini Edison, Contraves Italiana, Fiat, Finmeccanica e Snia Viscosa. Dalla fine del 1981 gli azionisti della Società sono la Selenia (41 per cento), Oto Melara (27), Contraves Italiana (18), Breda Meccanica (14).

Il « Sea Killer » è un missile lungo 4,70 metri, con un diametro di 20,6 centimetri e alette di stabilizzazione di un metro; con un peso totale di 300 chili, di cui 70 costituiscono la testa esplosiva. Ha una propulsione a due stadi che gli consente una gittata di poco più di 25 chilometri.

L'esplosione sul besaglio avviene per impatto o con una spoletta di prossimità. Il sistema di guida è radar: una volta puntato sul bersaglio segue la sua eco fino all'impatto. Il « Sea Killer » arma le 4 fregate iraniane classe « Saam » di costruzione britannica ed entrate in servizio dal 1970 al 1971.

Secondo informazioni mai smentite, malgrado i solenni impegni espressi tre anni fa dall'on. Mammì a nome del governo, da allora le forniture a Iran e Iraq sono continuate. Il comitato interministeriale che autorizza le esportazioni d'armi, dall'84 in poi ha approvato otto contratti di armamenti con l'Iran e ventisei con l'Iraq, relativi a munizioni, mirini telescopici, mitragliere per la difesa antiaerea, apparecchiature elettroniche per intercettazione, cannoni, radar, detonatori, ricambi. Del resto un embargo non è mai stato posto formalmente. Esistono « indicazioni che si traducono in misure del governo », precisò a dicembre l'on. Amato rispondendo in Parlamento alle interrogazioni sul ruolo del porto di Talamone nel traffico delle armi.

Repubblicani e comunisti hanno proposto alla Commissione Difesa della Camera di avviare un'inchiesta parlamentare sul traffico d'armi.

Il Parlamento ha concesso 4 mesi per un supplemento di indagine alla Commissione inquirente relativamente alla vicenda della vendita di una flotta di navi da guerra all'Iraq. Di conseguenza entro il 28 maggio la Commissione inquirente dovrà riferire di nuovo a Camera e Senato riuniti i risultati dell'inchiesta.

I fatti risalgono agli anni '80-'82: i radicali, attraverso l'on. Cicciomessere, presentarono una denuncia alla magistratura perché parte della mediazione pattuita per il buon fine della vendita (circa 135 miliardi di lire) sarebbe finita in mani sconosciute e potrebbe essere rientrata in Italia.

In particolare i radicali sostengono che 30 miliardi pagati dalle ditte italiane interessate sono finite su un conto corrente intestato ad una società lussemburghese, la « Dowal Corporation », risultata inesistente. Inoltre i radicali chiedono di sapere i reali destinatari delle mediazioni e le ragioni che portarono il presidente del consiglio dell'epoca, sen. Giovanni Spadolini, dopo una riunione interministeriale con i ministri interessati, a rilasciare il nulla osta per il pagamento della mediazione dopo che i predecessori lo avevano sospeso.

Intanto la guerra fra Iran e Iraq, che dura da 7 anni, con alterne vicende, ha avuto una impennata in seguito all'offensiva iraniana che ha portato le truppe all'assedio di Bassora, la seconda città dell'Iraq, mentre le due capitali, Teheran e Baghdad sono state colpite da bombardamenti aerei. Nei cruenti combattimenti attorno a Bassora vi sarebbero già 50 mila vittime, fra morti e feriti iraniani. Il regime di Khomeini, dopo l'insuccesso della precedente offensiva « Kerbala 4 », per ovviare alla insufficienza numerica di forze armate al fronte, è ricorso nuovamente all'arresto per le strade e all'invio obbligatorio della gente sul campo di battaglia. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha creato uno Stato Maggiore per l'invio forzato degli scolari (dagli 11 ai 16 anni) al fronte.

A Wansee nel 1942

Conferenza per un massacro

« Nello sviluppo della "soluzione finale" gli ebrei debbono essere trasportati nell'Est... per usarli come mano d'opera... Coloro che sopravviveranno fino alla fine, corrispondendo evidentemente alla parte dotata di una maggiore forza di resistenza, andranno trattati adeguatamente, perché costoro, rappresentando il risultato di una selezione naturale, costituirebbero anche il nucleo di un nuovo sviluppo dell'ebraismo ».

Così spiegò ai 15 alti funzionari nazisti convenuti alla conferenza di Wannsee, nei pressi di Berlino, uno dei più feroci organizzatori dei campi di sterminio, Heydrich, tracciando in termini organizzativi lo sterminio in massa degli ebrei.

« Ma in quella riunione del 20 gennaio 1942 — ha chiarito Maurice Goldstein, presidente del Comitato internazionale di Auschwitz, al folto pubblico convenuto il 20 gennaio nel Palazzo della Regione Piemonte per la tavola rotonda su *« La Conferenza di Wannsee »* —furono soltanto fissati i termini concreti, le metodologie del massacro, mentre le premesse ideologiche e programmatiche risalgono a molti anni prima ».

Goldstein individua nel *« Programma di eutanasia »* del 1939 le premesse teorico-pratiche che stanno alla base della legittimazione nazista dei campi di sterminio. La progressiva omologazione da parte della propaganda nazista del malato di mente al « malato » omosessuale prima, e agli ebrei ed ai comunisti dopo, ha indotto un processo di assuefazione all'idea che « uccidere le minoranze "diverse" non è poi tanto grave ».

« Si è trattato, quindi — ha precisato Tullio Levi, presidente della Comunità israelitica di Torino — di una strage annunciata ». Quindi, citando Primo Levi, presente al dibattito: « Tutto ciò è accaduto, e quindi può ancora accadere ».

Sui segnali che l'ideologia nazista sia come l'araba fenice, che può risorgere dalle ceneri, si sono soffermati i docenti universitari Giuntella e Revelli, il vice presidente dell'ANED Bruno Vasari e il vice presidente del Consiglio regionale Laura Marchiaro.

« Troppi sono — ha osservato Marchiaro — i tentativi recenti di minimizzazione delle atrocità dei campi, troppe le voci che si sono levate per metterci una pietra sopra, e troppi i tentativi ridicoli e spregevoli di negare la stessa esistenza e dimensione del genocidio ».

« Proprio per questo — ha aggiunto Vasari — noi perseveriamo nell'opera d'informazione e di divulgazione soprattutto nei confronti delle nuove generazioni affinché sappiano che nella storia recente nessun altro Stato, eccettuato quello nazista, ha realizzato una pianificazione burocratica dell'assassinio, sterminando 12 milioni di persone, di cui la metà ebrei ».

★

Dimostrazioni pro-ebrei sovietici

Il 30 dicembre si è svolto a Roma, organizzato dai radicali, un corteo con cartelli e striscioni che dal ghetto ha raggiunto l'Ambasciata sovietica affinché prosegua « il vento di Gorbaciov » a favore anche di un gruppo di professori e ingegneri che vogliono recarsi in Israele, ma da anni si vedono negare il permesso di espatrio dalle Autorità di Mosca.

Una delegazione, di cui facevano parte il Premio Nobel Rita Levi Montalcini, il segretario radicale Negri, il rabbino Di Castro, il consigliere regionale piemontese Pezzana, ha avuto un lungo e amichevole colloquio con il « numero due » della rappresentanza diplomatica sovietica a Roma. Analoghe iniziative si sono svolte a Milano, Parigi, Bruxelles, Nantes, Gerusalemme per la libertà degli ebrei russi.

★

Con la SIOI all'ONU e al Consiglio d'Europa

La Sezione di Torino della SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale) ha effettuato in gennaio l'annuale viaggio di studio in pullman alla sede del Consiglio d'Europa e del Parlamento a Strasburgo e alla sede dell'ONU a Ginevra. Il viaggio – validamente guidato dal dott. Albera, consigliere della SIOI e a cui hanno partecipato una quarantina di iscritti, fra i quali numerosi studenti – ha fatto conoscere le due Organizzazioni Internazionali nelle loro strutture e nel loro funzionamento di notevole interesse culturale e politico.

PERISCOPIO

Valdostano d.o.c.

(segue da pag. 1)

zista dell'inchiesta, mirante ad una discriminazione fra gli aborigeni e gli immigrati. L'interrogante ha chiesto all'assessore alla P.I. se non ritenga « eccessiva e troppo zelante la ricerca verso i « portatori di un patrimonio genetico più puro » *dimenticando che i matrimoni misti hanno contribuito ad eliminare le conseguenze negative della troppo frequente consanguineità ».*

Gli uffici della Regione affermano che la « razza » *non c'entra per nulla, intendendosi solo individuare le popolazioni che abbiano mantenuto caratteristiche precise durante i secoli. Conoscendo la* « forma mentis » *di taluni valdostani, che considerano* « forestieri » *gli italiani nati al di là di Pont St. Martin, il sospetto di razzismo non è infondato. Attendiamo di conoscere il valdostano di origine controllata, come i vini e la fontina.*

★

L'anno europeo dell'ambiente naturale

Il 21 marzo prossimo, a quasi un anno da Cernobil e dall'inquinamento del Reno, avrà inizio l'« Anno europeo dell'ambiente naturale ». I cittadini europei non hanno avuto bisogno dei due incidenti per preoccuparsi delle questioni ecologiche: i risultati di un'inchiesta riferiti in dicembre a Bruxelles da Stanley Clinton Davis, commissario europeo per l'ambiente naturale, stanno a dimostrarlo.

L'inchiesta, effettuata tra il 19 marzo e il 25 aprile su un campione di 12.000 europei, è la seconda del genere, ed indica che nel 1986 gli abitanti dell'Europa dei Dodici nutrono sull'ambiente inquietudini più forti che gli abitanti dell'Europa dei Dieci (senza la Spagna e il Portogallo) nel 1982.

Nel 1986 gli europei deplorano soprattutto il degrado del paesaggio, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua potabile della loro città. Rispetto al 1982, sono un po' diminuite le lagnanze relative al rumore ed all'accesso agli spazi verdi, mentre maggiori sono le preoccupazioni per i problemi ecologici del loro paese e per questioni di carattere generale. come l'estinzione di talune specie animali o l'esaurimento delle risorse naturali nel mondo.

Per il 72 per cento degli europei, la protezione dell'ambiente « *rappresenta un problema urgen-te e immediato », per il 22 per cento « un problema per il futuro », solo per il 3 per cento nessun problema. L'urgenza del problema è sentita soprattutto in Italia, in Grecia, nel Lussemburgo e in Germania (più dell'80 per cento degli interrogati), meno in Francia (56 per cento).*

Nel complesso della Comunità l'insidia più grave per l'ambiente appare lo scarico, da parte delle fabbriche, di prodotti chimici pericolosi. In Italia, in Portogallo e in Irlanda le preoccupazioni più diffuse sono causate dai rifiuti abbandonati nei luoghi pubblici.

Gli intervistati non risultano soddisfatti del comportamento delle Autorità nazionali: soltanto il 19 per cento è dell'opinione che queste affrontino con efficacia i problemi dell'ambiente; il 47 per cento giudica che esse se ne occupano, ma senza risultato, e il 16 per cento che li trascurano del tutto. Dal che si deduce che l'« Anno europeo », con i suoi 65 progetti e il suo bilancio di 10 milioni di ECU (1 ECU = Lit. 1450), giungerà a proposito.

★

Occorre riconoscere la Resistenza nell'Afghanistan

Nella ricorrenza del 7° anniversario dell'invasione sovietica nell'Afghanistan, il sen. Norberto Bobbio, presidente del Comitato internazionale di solidarietà al popolo afghano, ha parlato nel Municipio di Torino.

Dopo aver ricordato che il Governo di Kabul ha proposto la riconciliazione nazionale, la sospensione dei combattimenti, il ritorno dei profughi e la cessazione delle interferenze straniere, proposta solennizzata dal Ministro degli esteri sovietico, Bobbio ha detto che la Resistenza afghana ha rifiutato perché riconciliazione e amnistia sono atti offerti da chi pretende di aver vinto nei confronti di chi è stato vinto. Perciò non potevano essere accettati, equivalendo ad una sconfitta inesistente.

Sette anni di guerra spietata dimostrano che l'Armata sovietica – pur considerata invincibile – non ha potuto sopraffare i Partigiani e non ha probabilità di imporsi. I sette Movimenti di Resistenza riuscirono nell'85 a trovare un accordo per farsi rappresentare in modo unitario davanti al governo di Kabul, che dunque ha ora di fronte un interlocutore, il quale può diventare soggetto giuridico di diritto internazionale se otterrà un riconoscimento ufficiale da parte dei vari governi.

Sarebbe antidemocratico e pericoloso per il popolo afghano un accordo di vertice fra USA e URSS. Sembra invece che la Resistenza continui, utilizzando lanciamissili portatili « Stinger » forniti dagli USA, che hanno permesso di abbattere 25 aerei sovietici di vario tipo dall'ottobre scorso. I capi della guerriglia hanno dichiarato che intendono proseguire la lotta fino « al ritiro totale ed incondizionato delle truppe sovietiche ».

CEE e Terzo Mondo

Controllo delle nascite

Se i paesi del terzo Mondo glielo chiedessero, l'Europa dei Dodici sarebbe disposta ad assisterli nell'elaborazione e nell'attuazione di politiche demografiche: è quanto è stato dichiarato a Bruxelles in una decisione dei Ministri europei incaricati della cooperazione e dello sviluppo.

La decisione vuol rispondere a una situazione che si sta facendo sempre più preoccupante: durante gli anni '70 nei Paesi più poveri la crescita economica ha superato a mala pena quella demografica. I Ministri dei Dodici sono convinti che nella maggior parte dei Paesi in via di sviluppo un troppo forte incremento demografico può nuocere seriamente all'incremento economico.

I Ministri della cooperazione hanno adottato delle « direttive di azione » e nello stesso tempo i principi cui deve informarsi ogni attività della Comunità in un campo che va trattato con molta prudenza. La Commissione presterà la sua assistenza soltanto a programmi che non comportano costrizioni o discriminazioni e rispettano il diritto fondamentale degli individui e delle coppie a scegliere il numero dei loro bambini. Il controllo delle nascite deve essere inteso come elemento di sviluppo economico e sociale, deve adeguarsi alle condizioni locali e rispondere alle necessità dell'individuo, della famiglia e della comunità in senso lato.

Vari sono i modi con cui la Comunità può assistere in questo campo i Paesi del terzo Mondo: ad esempio, partecipando alla raccolta e allo studio dei dati statistici – perché nessun programma può essere elaborato se non sulla base di dati sicuri – e avviando i Paesi stessi a studi socioeconomici.

Essa infine potrà aiutarli a lanciare campagne di informazione e di sensibilizzazione, dopo essersi assicurata che il controllo delle nascite resti del tutto facoltativo e sia integrato nei programmi sanitari destinati alle madri e ai fanciulli.

Per i Ministri dei Dodici, il rapporto tra lo statuto della donna, il suo grado di istruzione e il numero dei bambini è evidente: per tale ragione la Comunità guarderà con particolare attenzione ai programmi intesi a migliorare l'istruzione delle donne, la loro capacità di guadagnarsi la vita e la loro salute.

In un altro campo, di fronte al rapido ed incontrollato sviluppo delle città del Terzo Mondo, la Comunità propone a tali Paesi di aiutarli a combattere e a prevenire l'esodo dalle campagne, causa prima della crisi delle grandi città.

★

Dibattito sul divorzio al Centro Pannunzio

Il 27 gennaio nella sede del *« Centro Pannunzio »* di Torino l'avv. Bruno Segre ha illustrato ad un folto pubblico il progetto di legge sulla riforma del divorzio che verrà discusso dal Senato.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

VIOLENZA

Jürgen Ebach: *L'eredità della violenza. La « guerra santa » nella Bibbia e la violenza di oggi,* Claudiana, Torino, 1986, lire 7900.

La nostra civiltà cosiddetta « cristiana » ha alle spalle una lunga eredità di violenza, giustificata e legittimata sulla base della Bibbia. In questa legittimazione hanno avuto particolare importanza i racconti delle guerre d'Israele e del suo Dio Jahvè (che combatte alla testa del suo popolo sterminandone i nemici), i molti Salmi di vendetta e altri noti episodi. A causa di queste narrazioni, il termine « guerra santa » si è sempre più affermato nell'interpretazione dell'Antico Testamento, producendo effetti devastanti nei secoli: le Crociate (contro i musulmani e contro gli eretici europei, gli Albigesi in Francia, gli Hussiti in Boemia, i Valdesi delle Alpi), combattute in nome di Cristo, la santificazione di ogni violenza e crudeltà, le guerre di religione del XVI e XVII secolo. Il problema non riguarda solo l'Antico Testamento; la tendenza alla vendetta, in nome dei testi biblici, viene attribuita anche al Nuovo Testamento, nel quale coesistono versetti di diverso peso e significato, come quello di Matteo *(« Non sono venuto a metter pace, ma spada »)* accanto al comandamento dell'amore per il nemico.

Tra l'epoca dei testi biblici e l'attuale sono trascorsi 2000 anni, durante i quali la violenza nella storia del cristianesimo venne giustificata sulla base dell'Antico Testamento. Ciò non può essere semplicemente annullato dall'esegesi moderna. E' altrettanto vero che testi biblici siano stati fraintesi o addirittura falsificati. Perciò, riesaminare accuratamente tali testi per darne una interpretazione corretta, esente da ogni semplificazione ideologica, è un primo passo per la studio della tradizione di violenza nel cristianesimo. L'altro passo è ricostruire la storia degli effetti che quella interpretazione dei testi biblici ha prodotto fino ai nostri giorni nella cultura cristiana.

Un giovane teologo tedesco, Jürgen Ebach, professore di storia evangelica all'Università di Paderborn, ha raccolto in un agile volumetto edito da Claudiana le sue osservazioni sul tema della violenza nella Bibbia.

Con una efficace disamina sull'ideologia delle crociate, sul pensiero di Lutero a proposito del diritto e dei limiti della violenza di Stato fino alla « teologia della guerra » del 1914 e al risveglio del terrorismo in Europa, specie quello tedesco, Ebach traccia il percorso per il superamento definitivo di quella che definisce la *« società della violenza »*. L'eliminazione di ogni forma di razzismo, la liberazione dall'asservimento ad un regime terroristico, la lotta per i diritti umani e civili sono certamente obiettivi conciliabili con una etica cristiana; anzi, la stessa etica cristiana, scrive, *« ci chiede di combattere per essi, se il comandamento di amare il prossimo, nella concretezza della Bibbia ebraica e nella universalità e assolutezza del Sermone sul monte, non deve essere un parlare senza senso ».*

Nico Ivaldi

PADRI E FIGLI

Alessandro Galante Garrone: *« Padri e figli »* ed. Meynier, Torino, 1986.

E' di questi giorni l'arrivo in libreria della più recente opera di A. Galante Garrone *« Padri e figli »* in cui l'eminente storico ripropone figure in bilico tra l'attualità e il ricordo. In una specie di microstoria ci vengono incontro grandi figure viste al di là della loro azione e statura ufficiale, nella quotidianità di un impegno che è il loro unico modo di essere, nella realtà personale fatta di lotte, entusiasmi e dolori. Così la figura di Calamandrei, il suo conflitto lungo e penoso col figlio Franco, risoltosi in una comprensione tardiva, ma totale, e poi Ada Gobetti, Carlo Casalegno e Leone Ginzburg, accanto ad episodi poco noti, ma forse, per questo, più toccanti: la rivolta del ghetto di Varsavia, la storia della Radio durante il fascismo.

Soprattutto lascia un nodo alla gola la rievocazione di Albertino, nome di battaglia di Giorgio Latis, eroico partigiano ventenne « uno dei più dimenticati, più sconosciuti, più soli », buttatosi nella Resistenza dopo lo sterminio della sua famiglia ebrea, e infine ucciso contro un muro, a Reaglie, il giorno della Liberazione.

Molti gli inediti, anche per le figure di spicco, fiorite insieme all'autore, che resta sempre dietro le quinte, regalandoci solo ogni tanto qualche informazione personale, che arricchisce la raccolta con quel suo stile vivace e freschissimo. L'espressione di L. Repaci, quando consegnò ad Alessandro Galante Garrone il premio Viareggio per *« I miei maggiori »*, vale per questo libro in cui « si respira aria di alta montagna ». E ce n'è tanto bisogno, oggi.

Mara de Paulis

PRESIDENTE

Silvano Labriola: *« Il Presidente della Repubblica »*, Ed. CEDAM, Padova, 1986, pp. 371. L. 38.000.

L'A. – deputato socialista al Parlamento e docente universitario – è anche conosciuto studioso del settore costituzionale ed amministrativo dello Stato.

L'opera, che appare un esauriente testo dottrinario per quanto concerne la figura del Presidente della Repubblica secondo il nostro ordinamento costituzionale, sviluppa una rigorosa indagine intorno all'istituto, alle funzioni, alle relazioni ed ai limiti del Capo dello Stato italiano.

Il volume, articola la disamina nei seguenti capitoli: *la figura del Presidente della Repubblica, rappresentanza e legittimazione; i rapporti tra il Presidente della Repubblica e gli altri organi costituzionali; il caso dei ministri c.d. tecnici e il governo del Presidente; la revoca del Ministro ed i poteri del Presidente della Repubblica; il Presidente della Repubblica e la funzione di indirizzo; il Presidente della Repubblica e lo scioglimento anticipato delle Camere; il Presidente della Repubblica e gli organi costituzionali di garanzia; il Presidente della Repubblica e l'ordine giudiziario.*

Il libro risulta particolarmente utile per gli studiosi, i docenti, gli studenti, i politici, i giornalisti e quanti altri abbiano interesse ad approfondire le loro cognizioni sulla figura costituzionale del Presidente della Repubblica, tenendo conto della rilevanza che tale carica va assumendo sempre di più nella vita pubblica italiana.

Salvatore Ferraretti

★

- Laura Pisano: *« Stampa e società in Sardegna dalla grande guerra alla istituzione della Regione autonoma »*, Centro di Studi sul giornalismo (Torino), ed. Franco Angeli, Milano, 1986, lire 19.000.
- *« Bernardino Lanino e il Cinquecento a Vercelli »* a cura di Giovanni Romano, edito dalla Cassa di Risparmio di Torino, 1986.
- IRES: *« Piemonte '86 »*, relazione sullo stato sociale ed economico della Regione, Torino, 1986.
- *« Das Freie Wort - La Voix de la Libre Pensée »*, organo ciclostilato del « Libero Pensiero Lussemburghese », casella postale 198, Lussemburgo-Città (Lussemburgo).
- *« LA LUCE »*, settimanale delle Chiese evangeliche Valdesi e Metodiste, Torre Pellice (Torino).
- *« ASPE »* (Agenzia di stampa sui problemi dell'emarginazione) redazione « Gruppo Abele », via Giolitti 21, Torino 10123.
- *« ANIPE »* (Agenzia Nazionale Informazioni Politiche Economiche), piazza De Angelis 3, Milano 20146.
- *« EUROFOCUS »*, informazioni per la stampa a cura della Commissione delle Comunità Europee, Bruxelles.
- *«L'Informatore Artistico»*, mensile di attualità del mondo dello spettacolo, dell'arte, della moda, della cultura, dello Sport, Torino.
- *« Comunità Montana Val Ceronda e Casternone »*, prefazioni di Pierangelo Caglio e Ivan Grotto, ediz. Provincia di Torino, 1985.
- *« Comunità Montana Valli di Lanzo »*, a cura di Sergio Geninatti Togli e Ivan Grotto, ediz. Provincia di Torino, 1986.
- *« Val Chiusella dalla Torre Cives a Monte Marzo »*, a cura di Egidio Francesco, Ivan Grotto e Italo Tibaldi, edizioni della Provincia di Torino, 1986.
- *« Valsusa 1986 »*, prefazione di Ivan Grotto, edizioni « Il Millepiedi » Giaveno, 1986.

ALBERTO BOLAFFI

filatelisti e antiquari filatelici dal 1890

direzione generale (nuova sede)
10123 Torino
via Cavour 17F
tel. (011) 55.16.55
teleg. Francbolaffi

filiali
Torino
10123, via Cavour 17F (nuova sede)
tel. (011) 55.16.55
Milano
20121, via Montenapoleone 14
tel. (02) 79.98.94/5
Roma
00187, via Condotti 56
tel. (06) 679.65.57/8/9

agenzie:
40128 Bologna, via Ferrarese 3, tel. (051) 37.01.93
37100 Verona, via Dietro Listone 14B, tel. (045) 91.73.19

SANPAOLO E'ANCHE

CONSULENZA FINANZIARIA SPECIALIZZATA

attraverso le proprie consociate che offrono agli operatori economici la più ampia gamma di servizi, garantiti dall'esperienza di una grande banca.

GESTIONE FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO
EUROFOND S.p.A.
Corso G. Ferraris 86 - Torino - (011) 507022

FACTORING
EUROFACTORING S.p.A.
Via Campana 36 - Torino - (011) 657565
Via Dante 12 - Milano - (02) 865751

BANCHE DATI ECONOMICO-FINANZIARI
PITAGORA S.p.A.
Via A. Monaco 64 - Cosenza - (0984) 25152

INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA
EUROFINANZIARIA S.p.A.
Via Giolitti 58 - Torino
LARFIN S.p.A.
Via Giolitti 58 - Torino - (011) 8397444
Corso Europa 5 - Milano - (02) 791742

SERVIZI FIDUCIARI
FISPAO S.p.A.
Corso Vittorio Emanuele 93 - Torino - (011) 512222
Via Manzoni 44 - Milano - (02) 780267-780442
Via C.R. Ceccardi 1 - Genova - (010) 580047-543685
Via del Poggio Laurentino 118 - Roma Eur
(06) 5912483
LARFID S.p.A.
Corso Europa 5 - Milano - (02) 792433-784924

LEASING
LEASINT S.p.A.
Corso Monforte 19 - Milano - (02) 5456136
LOCAT S.p.A.
Corso G. Ferraris 32 - Torino - (011) 55681
Via Cesare Cantù 3 - Milano - (02) 804990
Piazza di Pietra 44 - Roma - (06) 6789655
Via Zamboni 7 - Bologna - (051) 277679
Viale della Repubblica 36 - Prato - (0574) 593787
Centro Direzionale - Viale Mazzini 77/a
Vicenza - (0444) 544199
SICILSUD LEASING S.p.A.
Via Principe Belmonte 103/c - Palermo - (091) 580133
Piazza Zumbini 47 - Cosenza - (0984) 33546-37802
Corso Italia 72 - Catania - (095) 532398
Via Piccinni 165/a - Bari - (080) 218450
Via Guglielmo Sanfelice 53/a - Napoli - (081) 315473

CONSULENZA ORGANIZZATIVA ED E.D.P.
EUROSYSTEM - COMPAGNIA EUROPEA DI ORGANIZZAZIONE S.p.A.
Via Campana 36 - Torino - (011) 6503737
Via Maurizio Gonzaga 7 - Milano - (02) 860341
Via Aterno 9 - Roma - (06) 860365

SANPAOLO
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Oggi e nel futuro

Fascismo e razzismo nei Paesi della CEE

Proseguiamo la pubblicazione del testo del rapporto redatto dalla Commissione d'inchiesta — nominata dal Parlamento europeo — sulla recrudescenza del fascismo e del razzismo in Europa. Il rapporto è stato depositato nel novembre 1985 ed è stato pubblicato dalla Regione Piemonte.

4.
GERMANIA

L'esperienza nazionalsocialista ha profondamente segnato la società tedesca. Le sue tracce hanno potuto in certa misura sopravvivere agli sforzi compiuti dopo la fine della guerra per denazificare il nuovo Stato tedesco e costituirlo in una democrazia parlamentare e liberale fondata sul primato del diritto ed il rispetto dei diritti fondamentali. Di fatto, nel corso della storia della Repubblica federale di Germania, dalla sua fondazione ai giorni nostri, si può constatare l'esistenza di una corrente di estremismo di destra caratterizzata nel suo insieme dagli elementi seguenti:

a) Sul piano *ideologico*: rifiuto dei principi della democrazia rappresentativa parlamentare, nazionalismo intransigente che valorizza eccessivamente gli interessi della « comunità nazionale » (« Volksgemeinschaft ») ed è ostile all'idea di un ravvicinamento dei popoli; tendenze razziste ed in particolare antisemite; disprezzo dei diritti e delle libertà fondamentali; tentativo sistematico di riabilitazione del regime nazista.

b) Sul piano *organizzativo*: creazione di numerosi gruppi di militanti; perpetrazione di atti di violenza; creazione di strutture paramilitari; diffusione di una stampa estremista, razzista e xenofoba e, nel caso di alcune formazioni, sviluppo di strutture di massa e partecipazione alle procedure elettorali.

Nel 1984, sono apparse 87 riviste (1983: 82, 1982: 89) con una tiratura annua complessiva di 8.457.000 esemplari (1983: 8.028.000).

Le organizzazioni neonaziste

a) Secondo il VS Bericht 1984, l'aumento del numero di organizzazioni neonaziste dal 1983 al 1984 è stato causato dal divieto, nel 1983, dell'organizzazione ANS/NA (Aktionsfront Nationaler Sozialisten/Nationale Aktivisten; Fronte d'azione dei nazionalsocialisti/Attivisti nazionali). Numerosi membri di tale organizzazione, diretta da Michael Künhen, si sono raggruppati in nuove formazioni che contano da 5 a 25 membri. L'organizzazione disciolta contava 270 membri organizzati in « cameratismi » (Kamaradschaften) locali, in seguito trasformati in « circoli di lettori » (« Leserkreise ») aventi il compito di mantenere attivi i membri dell'organizzazione vietata e di trasmetterne il messaggio. Michael Künhen e il suo collaboratore Heinz Marx sono stati condannati nel 1985 a pene limitative della libertà (rispettivamente a 3 anni e 4 mesi, e a 2 anni e 6 mesi) con privazione dei diritti civili (per un periodo rispettivamente di 5 e 3 anni).

b) La Fda (Freiheitliche Deutsche Arbeiterpartei, Partito operaio tedesco liberale) viene utilizzata come copertura dell'attività della ANS/NA dopo la sua interdizione. Nel 1983 essa ha partecipato alle elezioni regionali in Baden-Württemberg e alle elezioni comunali nello stesso Land e in Renania settentrionale-Vestfalia senza riportare successi degni di nota. La sezione della Renania settentrionale-Vestfalia di tale Partito ha promosso la creazione di un « comitato per la preparazione delle celebrazioni in occasione del 100° anniversario della nascita di « Adolf Hitler » nel 1989.

c) Esistono rapporti di cooperazione tra gli effettivi della ANS/NA ormai vietata e la HNG (Hilfsorganisation für nationale politische Gefangene und deren Angehoerige e. V., Organizzazione d'assistenza ai prigionieri politici nazionali e alle loro famiglie, associazione registrata). Su questa base è stato avviato un procedimento giudiziario contro alcuni membri dell'Ufficio di presidenza di tale organizzazione che, sotto la copertura di un'attività sociale, persegue un'azione di indottrinamento. La HNG mantiene rapporti di cooperazione con organizzazioni affini in Francia, Belgio e negli Stati Uniti d'America.

d) La NSDAP/AO (Nationalsozialistische Deutsche Arbeiterpartei-Auslands und Aufbauorganisation, Partito operaio tedesco nazionalsocialista — organizzazione per l'estero e sviluppo) dispone di una rete di punti di diffusione di materiale di propaganda neo-nazista fornito dal ben noto centro di Lincoln/Nebrasca, Stati Uniti, diretto da Gary Rex Lauck. Alcune delle organizzazioni locali della NSDAP/AO, come quella di Reutlingen, sono state molto attive nella distribuzione di materiale di propaganda, compresi adesivi in cui figurano la croce uncinata e parole d'ordine neo-naziste.

e) Tra le organizzazioni neonaziste, vanno anche menzionate la NF (Nationalistische Front; Fronte nazionalista), la BBI (Bürgerund Bauerinitiative; Iniziativa di cittadini e contadini, diretta da Th. Christophersen, espulso nel 1983 dal Belgio, arrestato alla frontiera tedesca e condannato il 14 agosto 1984 a 8 mesi di reclusione col beneficio della condizionale per oltraggio allo Stato e alla memoria di persone decedute) e la DBI (Deutsche Bürgerinitiative, diretta in un primo tempo da M. Roeder e, dopo la sua condanna a 13 anni di prigione per aver partecipato all'organizzazione terrorista « Deutsche Aktionsgruppen », da sua moglie G. Roeder).

La NPD (Nationaldemokratische Partei Deutschlands, Partito nazionaldemocratico tedesco) e sue organizzazioni

Fondata nel 1964, tale formazione sostituisce la DRP (Deutsche Reichspartei, Partito tedesco del Reich). Essa fa ancora parte, sebbene marginalmente, della compagine politica tedesca e partecipa alle procedure elettorali. La sua politica è centrata sui seguenti temi: diffamazione sistematica dei Partiti e dei leader politici democratici, xenofobia, indipendentismo nazionalista, spiccata ostilità nei confronti della Comunità europea.

La NPD ha ottenuto alle ultime elezioni legislative federali (1983) 91.095 (0,23%) voti (1980: 68.096=0,18%). Avendo condotto una campagna violentemente anticomunitaria essa ha potuto riportare alle elezioni europee del 1984 un successo inatteso ottenendo 198.633 (0,8%) voti. Tale risultato non è stato sufficiente all'elezione di un deputato al Parlamento europeo, ma il Partito, avendo superato il limite delle 0,5% ha avuto diritto al rimborso delle spese elettorali dai fondi pubblici. Tale avanzata è stata confermata alle elezioni per il *Landtag* della Saar del 10 marzo 1985 nelle quali l'NPD ha ottenuto lo 0,7 per cento dei voti. Bisogna anche rilevare che i membri effettivi della NPD erano, nel 1984 circa 6.100 (lieve aumento rispetto al 1983: 6.000 effettivi).

Due organizzazioni sono affiliate alla NPD: la JN (Junge Nationaldemokraten; Giovani nazionaldemocratici, 1984: 550 membri, 1983: 500) e la NHB (Nationaldemokratischer Hochschulbund; Associazione universitaria nazionaldemocratica) il cui numero di membri è molto ridotto.

Ai fini della valutazione dell'attuale posizione della NPD bisogna far riferimento ai risultati conseguiti in passato: alle elezioni legislative federali del 1969 essa ha ottenuto il 4,3% dei voti non riuscendo così a superare il limite del 5% (percentuale minima necessaria affinché un Partito venga rappresentato al Bundestag). Il numero dei suoi membri era nel 1965 13.700 (1966: 25.000. 1969: 28.000, 1982: 5.900). I membri della JN erano, nel 1970, 1.100 (1976: 1.800, 1980: 1.000).

La destra « nazionale-liberale »

I VS Berichte citano tra i raggruppamenti estremisti di destra e sotto il titolo di destra « nazional-liberale » le organizzazioni e attività di cui è animatore l'editore monacense Gerhard Frey. Si tratta di un'organizzazione di base, conosciuta sotto il nome di DVU (Deutsche Volksunion, Unione del popolo tedesco) che conta, secondo le affermazioni dei suoi rappresentanti, 14.000 membri e rappresenta l'organizzazione madre di un determinato numero di « comunità d'azione » (Aktionsgemeinschaften) satelliti. Nel novembre 1984 è stata creata la sesta di tali « comunità », denominata « Schutzbund für Leben und Umwelt » (Associazione per la protezione della vita e dell'ambiente). I suoi obiettivi statutari sono la lotta contro l'aborto clandestino, una maggiore protezione dell'ambiente e la tutela dei cittadini contro la criminalità. L'appartenenza a una delle « comunità d'azione » conferisce automaticamente la qualità di membro della DVU.

L'azione di tale organizzazione composita si manifesta soprattutto attraverso i suoi interventi nel settore della stampa. Il signor Frey, proprietario dell'impresa « Druckschriften und Zeitungsverlag, GmbH » (DSZ-Verlag, Casa editrice di stampati e giornali S.a.r.l.), è tra l'altro, editore di due pubblicazioni settimanali, la *Deutsche National-Zeitung* (DNZ, Giornale nazionale tedesco, con una titratura di 100.000 esemplari) e il *Deutscher Anzeiger* (DA, Giornale d'annunci tedesco, stessa tiratura). La moglie del signor Frey, proprietaria della casa editrice « Freiheitlicher Zeitungsverlag, GmbH » FZ-Verlag (casa editrice di giornali liberali) pone in vendita, oltre alle sue pubblicazioni, medaglie commemorative in oro ed argento, tra le quali si segnalano in particolare due medaglie (1981, 1984) dedicate a Rudolf Hess.

Negli ultimi anni il signor Frey ha istituito e conferito vari premi. Tra i vincitori si può annoverare lo storico « revisionista » David Irving e la famiglia di Luis Amplatz, originario dell'Alto Adige che, condannato in Italia ad una severa pena detentiva per aver compiuto attentati con esplosivi, fu assassinato nel 1964, in circostanze poco chiare. I giornali del signor Frey invitano costantemente i lettori a dar prova della loro generosità sostenendo la sua lotta per la « causa del diritto ». Le attitudini imprenditoriali dimostrate dall'editore monacese danno adito a commenti in ambienti dell'estrema destra. Il tipo di articoli che tale stampa pubblica tratta principalmente della riabilitazione del terzo Reich, della xenofobia e dell'antisemitismo mascherato sotto forma di antisionismo.

Altri raggruppamenti di estrema destra

Per gli « altri » 45 gruppi indicati nella tabella il VS Bericht del 1984 fornisce le seguenti informazioni: i loro effettivi contano circa 3.200 membri (1983: 2.600). Si tratta di 12 (1983: 10, 1982: 11) organizzazioni di giovani e studenti con circa .2100 (1983: 1.000) membri. Mentre i dirigenti sono estremisti di destra impegnati, tra i membri si possono trovare numerosi giovani spinti a farne parte da uno spirito cameratesco o d'avventura, dall'amore della natura o dello sport. Vanno anche segnalati i tentativi compiuti dal 1982 da parte di tali gruppi di infiltrarsi in alcune fasce di giovani socialmente emarginati (skinheads, tifosi di calcio aggressivi) mediante lo sfruttamento di un certo stile di vita e di una sottocultura. Il più importante di questi gruppi sembra essere la Wiking Jugend le cui tendenze neo-naziste sono apparse chiaramente nel 1984 quando essa ha accolto numerosi membri della ANS/NA a seguito della sua interdizione. Esiste anche un certo numero di « gruppi culturali ».

Case editrici

Il 1984 ha visto un aumento (da 17 a 20) del numero di case editrici di estrema destra non dipendenti da organizzazioni o da Partiti. Le principali pubblicazioni di tali case editrici sono la *Deutsche Wochenzeitung* (DWZ, settimanale tedesco, tiratura: 15.000 esemplari), il mensile *Neues Europa* (Nuova Europa, tiratura: 10.000 esemplari), i *Deutsche Monatshefte* (Quaderni mensili tedeschi, tiratura: 6 mila esemplari), e la rivista bisettimanale *Mensch und Mass* (Uomo e misura, la cui tiratura supera i 1.000 esemplari). Una rete di punti di diffusione di materiale informativo distribuisce, oltre a libri e altri stampati, dischi, cassette e film che riproducono discorsi e manifestazioni del periodo nazista.

Legami internazionali

Rapporti di cooperazione vengono mantenuti tra i raggruppamenti tedeschi e le organizzazioni straniere site in Francia, Belgio, Austria, Svizzera, Regno Unito, Irlanda, Spagna e Stati Uniti. I recenti successi elettorali del Fronte nazionale in Francia sono stati accolti dall'estrema destra tedesca come segno di un mutamento imminente della scena politica europea. Il Presidente del Fronte nazionale, ha comunque, rifiutato l'ipotesi di una cooperazione con gli estremisti di destra della Repubblica federale di Germania. L'Organizzazione paramilitare Wehrsportgruppe Hoffmann (WGH, Gruppo di sport difensivo Hoffman), vietata nel 1980, aveva collaborato con l'OLP e FATAH. Il leader di tale gruppo, K.-H. Hofmann è attualmente perseguito in quanto implicato nell'assassinio dell'editore ebreo S. Lewin e della sua compagna F. Poeschke, commesso nel 1980 ad Erlangen e attribuito all'ex membro della WGH W. Behrends, morto in Libano nel 1981 in circostanze poco chiare.

Violenza

Gli estremisti di destra hanno commesso o sono accusati di aver commesso nel 1984 11 (1983: 11) atti terroristici. Durante lo stesso anno sono state perpetrate 1.137 (1983: 2.169, 1982: 2.475) infrazioni alla legge imputabili all'estrema destra. Quantitativi di armi e munizioni sono stati scoperti in circostanze che inducono a ritenere che vi siano implicati attivisti appartenenti all'estrema destra. Atti di violenza sono stati altresì commessi dai raggruppamenti estremisti stranieri.

Organizzazioni di veterani

Incontri di veterani delle Waffen-SS sono organizzati regolarmene nella Repubblica federale, apertamente o sotto denominazioni di copertura. Le possibilità di sgravi fiscali offerte alle organizzazioni di beneficenza verrebbero utilizzate da alcune organizzazioni di veterani. Proposte di risoluzione che chiedono al governo della Repubblica federale di impedire tali riunioni sono state presentate da alcuni membri del Parlamento europeo.

Riflessioni generali

Da una valutazione retrospettiva a lungo termine si evince che la situazione nella Repubblica federale di Germania è caratterizzata da una diminuzione considerevole del potenziale umano dell'estrema destra. Da 76.000, nel 1954, gli effettivi si sono stabilizzati, verso la metà degli anni sessanta, attorno a 20.000 e tale tendenza al ribasso non sembra aver subito fluttuazioni dovute alla difficile congiuntura economica e sociale degli anni successivi. I tentativi elettorali condotti dalle forze di estrema destra hanno esiti sempre meno positivi. All'interno di tale settore si può osservare una notevole mobilità espressa soprattutto dalle appartenenze multiple di numerosi adepti e, in particolare, dal cambiamento continuo di etichette politiche, conseguenza delle dispute a livello personale o ideologico, ma anche dei riadeguamenti tattici all'ambiente politico e delle pressioni istituzionali esercitate attraverso l'interdizione di organizzazioni e le sanzioni giudiziarie inflitte ad alcuni dei loro dirigenti. Si può anche notare una certa radicalizzazione nello stile e nei mezzi d'azione: ritorno alle fonti di un « socialismo tedesco » di tipo strasseriano, ricorso più sistematico ed organizzato alla violenza verbale e materiale nonché al terrorismo, teso quest'ultimo alla ricerca di appoggi stranieri non sempre ideologicamente affini.

Quanto alla valutazione dell'importanza politica generale del fenomeno, alcuni ritengono che tali indici lascino comunque intravvedere la minaccia che l'estrema destra rappresenta tuttora per la democrazia tedesca. Altri, al contrario, credono che il pericolo sia sopravvalutato e che i larghissimi strati democratici dell'elettorato siano efficacemente protetti contro la tentazione estremista, che si ispira ad un passato ripugnante e doloroso, da un cordone sanitario politico costituito da una struttura istituzionale efficace e da una vigile coscienza civica. Il problema si è posto recentemente in termini particolarmente acuti in occasione di una ricerca demoscopica condotta dal SINUS, che ha rivelato l'esistenza di strati non trascurabili della popolazione aperti o sensibili alle idee dell'estrema destra o quanto meno simpatizzanti con esse.

Comunque sia, sebbene l'estremismo di destra sia una

(segue a pag. 4)

a) Gruppi e organizzazioni di estrema destra - Rilevazione dal 1981 al 1984:

Tipo di organizzazione	1981 Org.-Membri	1982 Org.-Membri	1983 Org.-Membri	1984 Org.-Membri
Gruppi neonazisti	18 - 1.250	21 - 1.050	16 - 1.130	34 - 1.150
Organizzazioni « nazionali democratiche »	7 - 7.350	7 - 6.500	9 - 6.700	7 - 6.700
Organizzazioni « nazionali liberali »	4 - 10.400	3 - 10.400	3 - 11.400	3 - 12.400
Altri	44 - 3.300	43 - 2.800	41 - 2.600	45 - 3.200
Totale	73 - 22.300	74 - 20.750	68 - 21.830	89 - 23.450

b) Case editrici e di diffusione stampa di estrema destra non affiliate a organizzazioni.

	1981	1982	1933	1984
Editori di libri	15	14	11	10
Editori di giornali e saggi	27	19	17	20
Servizi di diffusione	17	17	17	17
Totale	59	50	45	47

Ammessi in Polonia gli obiettori di coscienza

Gli obiettori di coscienza polacchi potranno d'ora in avanti adempiere i propri obblighi militari nel settore civile evitando così, come avveniva fino ad ora, possibili pene da sei mesi a cinque anni di reclusione per rifiuto di prestare servizio militare. L'annuncio è stato dato nel corso di una conferenza stampa da un portavoce del ministero della Difesa il quale ha riconosciuto che esistono in Polonia « casi non frequenti di rifiuto di compiere il servizio militare a causa di convinzioni religiose » e che d'ora in avanti costoro « potranno ottemperare ai propri obhlighi servendo in qualità di ausiliari in attività civili (sanità, vigili del fuoco, assistenza in caso di calamità, eccetera) al di fuori delle forze armate e senza contatto con le armi ».

Il movimento pacifista polacco « Libertà e Pace » lotta da tempo per la creazione di un servizio militare sostitutivo e per il diritto a non prestare giuramento militare che comprende un impegno di fedeltà nei confronti dell'alleanza con l'Unione Sovietica. Nel nuovo « servizio sostitutivo » i coscritti non porteranno alcuna uniforme.

★

L'«effetto serra» ci insidia

Il XXI° secolo vedrà forse l'inondazione delle regioni costiere e la desertificazione di zone oggi fertili: questo quadro inquietante è il frutto delle previsioni, una volta tanto unanimi, di un gruppo di esperti. I gas che provocano l'« effetto serra », e in particolare il gas carbonico, continueranno ad accumularsi nella nostra atmosfera, con l'effetto di introdurre notevoli mutamenti climatici sul nostro pianeta.

Nel corso di un convegno di due giorni, organizzato dalla Commissione europea, una sessantina di scienziati europei e americani hanno discusso le modifiche che potrebbero derivare al clima dall'« effetto serra ». Il convegno, nel quadro del programma di ricerca climatologica promosso tempo addietro dalla Comunità, aveva lo scopo di fornire orientamenti ai futuri lavori dei ricercatori comunitari. I partecipanti sono però andati molto più in là, arrivando alla conclusione che occorre fin d'ora predisporre interventi atti a correggere il fenomeno.

L'« effetto serra » è la conseguenza dell'accumularsi del gas carbonico nell'atmosfera in seguito al grande uso di combustibili fossili come il carbone, il petrolio e il gas naturale. Poiché il gas carbonico non lascia passare i raggi infrarossi, il calore che si sviluppa sulla superficie della Terra non può disperdersi nello spazio, con conseguente aumento della temperatura del pianeta. Il fenomeno potrebbe provocare l'innalzamento del livello del mare — da 20 a 165 cm. — nonché modifiche nel regime delle precipitazioni e dell'umidificazione del suolo: zone di coltura potrebbero venire spostate, il che sembra essersi verificato nel Sahel africano.

Anche se, per il momento, gli esperti dichiarano di non poter prospettare i mutamenti climatici a livello regionale, la Comunità ha assolutamente bisogno di sapere se, ad esempio, in seguito ai mutamenti del regime delle precipitazioni deve prevedere lunghi periodi di siccità. Per tale motivo gli esperti chiedono che vengano intensificate le ricerche, al fine di chiarire entro il più breve tempo possibile i lati ancora oscuri del problema, di individuare le regioni più vulnerabili e di mettere a punto procedimenti atti a misurare l'impatto esercitato a livello regionale dalle variazioni climatiche, tanto sui settori più sensibili dell'economia che sull'insieme della popolazione.

La Comunità potrebbe ricorrere a una serie di rimedi: risparmio dell'energia, ad esempio, e riduzione dell'uso dei combustibili fossili a vantaggio delle energie rinnovabili e del nucleare che non producono sostanze capaci di modificare negativamente il clima. Consigliabile e possibile anche una serie di azioni « positive »: rimboschimento, miglior gestione delle risorse idriche, perfezionamento delle tecniche agricole e più efficace protezione dei terreni.

Nuovo capitolo nelle guerre stellari
Reattore nucleare e laser a raggi x in orbita

Gli Stati Uniti progettano di mandare in orbita intorno alla Terra un reattore nucleare che fornisca energia per le armi e le tecnologie delle « guerre stellari ». Lo ha annunciato il sottosegretario all'Energia Salgado, precisando che il reattore, chiamato Sp-100, potrebbe essere installato per la metà degli Anni Novanta, e servirebbe anche per scopi civili.

La superpotenza programma inoltre il dispiegamento in orbita di laser a raggi X, che verrebbero attivati da esplosioni atomiche, e colpirebbero i missili nemici in volo. Il Pentagono ha affidato la loro realizzazione alla Corporation Twr e al laboratorio Lawrence Livermore.

All'annuncio, che ha colto il Congresso di sorpresa, ha fatto seguito una importante precisazione del Ministro della Difesa Weinberger: l'installazione dello Scudo avverrà a tappe, e incomincerà in orbita, non a terra come era logico pensare. Riferendo al Senato sulle spese militari, Weinberger ha confermato che la SDI potrebbe entrare in uso a partire dalla metà degli Anni Novanta.

Il Ministro ha chiesto un finanziamento speciale per un super-razzo capace di trasportare nuove armi e tecnologie nello spazio. Il capo del Pentagono ha anche sottolineato che per diversi anni lo Scudo — il deterrente difensivo — non sostituirebbe i sistemi missilistici esistenti — il deterrente offensivo — ma si integrerebbe con loro.

Le dichiarazioni di Weinberger e Salgado hanno aperto un nuovo capitolo nella storia delle « guerre stellari », sotto il profilo politico-strategico. Contengono alcune concessioni agli europei, in particolare sul fatto che l'avvento della SDI non comporterebbe il ritiro dei missili e non lascerebbe quindi scoperta l'Europa occidentale. Racchiudono poi un monito all'URSS sui progressi nella costruzione dello Scudo per le « guerre stellari ».

Le dichiarazioni di Weinberger e Salgado dimostrano che le « guerre stellari » non sono più fantascienza. I lavori sui laser a raggi X procedono alacremente: si sospetta che rientrino nel loro ambito alcuni dei sei esperimenti atomici sotterranei programmati per i prossimi tre mesi dal Ministero dell'Energia, quelli cui parteciperà il laboratorio nazionale Lawrence Livermore.

I critici dello Scudo hanno obiettato a Weinberger che batterie di terra di 100 missili complessivi potrebbero essere montate nel giro di cinque anni a un costo relativamente limitato, 50 miliardi di dollari, senza violare il trattato Abm del '72 che proibisce i sistemi antimissilistici. Ma il Ministro della Difesa ha ribadito che formerebbero uno sbarramento molto modesto, utilizzabile quasi solo nella fase di arrivo degli ordigni nemici.

La SDI vera e propria consentirebbe invece di colpirli già nella fase ascensionale, grazie ai laser e ad armi analoghe, dando vita a una « difesa a strati ».

Al vertice di Reykjavik, lo scorso ottobre, Reagan e Gorbaciov avevano raggiunto una intesa preliminare per un rinvio di 10 anni nell'installazione dello Scudo. Il rinvio consentirebbe di smantellare almeno i due terzi dei missili e di gettare le basi per la scomparsa del deterrente offensivo, e l'avvento di quello difensivo.

E' morto lo scrittore Carlo Cassola fautore della pace e del disarmo

E' morto all'età di 70 anni lo scrittore Carlo Cassola a Montecarlo di Lucca, il piccolo centro nel quale si era ritirato da tempo. Nato a Roma, esordì collaborando alla rivista « Letteratura »; *pubblicò dapprima alcuni racconti* « La visita », « Paura e tristezza », « Alla periferia » *(1941-42). Trasferitosi da Roma alla Maremma, terra dei suoi genitori, e laureatosi in giurisprudenza, Cassola pubblicò nel 1949 il racconto* « Taglio del bosco » *considerato il suo capolavoro. Nel 1952 il suo primo romanzo* « Fausto ed Anna ». *Nel 1960 vinse il premio Strega con il suo romanzo più celebre* « La ragazza di Bube » *che riflette taluni aspetti dell'Italia uscita dalla guerra. Dalla vicenda dell'ex partigiano Bube e della sua ragazza Mara il regista Comencini trasse un film fortunatissimo, interpretato da Claudia Cardinale.*

Dopo « Un cuore arido » *(1961),* « Il cacciatore » *(1964),* « Tempi memorabili » *(1966),* « Storia di Ada » *(1967), pubblicò* « Ferrovia locale » *(1968),* « Paura e tristezza *(1970) e il tanto discusso* « Monte Mario » *(1973)) che descriveva una Roma, intima e dimessa, depurata del proprio fasto archeologico, delle glorie monumentali, del suo passato storico. Nel 1974 apparve* « Gisella », *nel '75* « Troppo tardi », *nel '76* « L'antagonista », « L'ultima frontiera » *e* « Il gigante cieco ». *Successivamente pubblicò* « La disavventura », « L'uomo e il cane » *(1977) e* « L'amore tanto per fare » *(1981)* « Mio padre », « La svolta », « La rivoluzione disarmista », *ove sviluppa il problema del disarmo universale.*

Cassola nella sua vasta produzione esaltò, con uno stile originale, il sentimento d'amore per gli altri, il valore della vita e della pace. Lo ricordiamo non solo per l'impegno poetico e letterario, per la sua arte di esprimere la quotidianità, la storia della gente comune, l'intimismo e le tensioni ideali, ma per essersi dedicato ai problemi della pace e del disarmo, trasformandosi da romanziere in profeta politico. Fondò a Firenze nel '77 la « Lega per il disarmo unilaterale » *e svolse un'intensa attività per organizzare un Movimento disarmista, più vicino agli anarchici che ai comunisti, con i quali ebbe più volte a polemizzare sul tema dell'antimilitarismo e dell'internazionalismo rivoluzionario. Riportiamo il testo di una sua* « lettera » *al giornale* « L'UNITA' » *(18 agosto 1977).*

Per un disarmo unilaterale

Ringrazio «L'Unità» che mi ha invitato alla discussione aperta dal senatore Raniero La Valle. L'invito mi permette di esporre ai compagni comunisti la proposta del disarmo unilaterale dell'Italia; la discussione mi trova pienamente consenziente, perché noi pacifisti non vogliamo essere creduti sulla parola, solo che vengano discusse le nostre tesi. Noi crediamo che una discussione sul disarmo sia molto più utile delle innumerevoli discussioni su questioni poco importanti. Cioè di tutte: giacché, se il mondo è minacciato di distruzione, evitarla diventa la cosa principalissima.

Quest'affermazione è stata fatta da grandi scienziati, cominciando dal maggiore, Einstein, ma non è stata presa in considerazione né dai governanti né dalle masse. Perché? Perché governanti e masse possono essere influenzati da filosofi e da storici, anche da scrittori; da umanisti, insomma; la cultura scientifica, benché sia il motore del mondo, è emarginata, risente dell'ostracismo che le diedero le correnti idealistiche (qui in Italia il pensiero va subito a Croce) e dell'indifferenza degli attuali marxisti.

Eppure è stata solo la cultura scientifica a informare la gente dell'esatto stato delle cose dopo l'inizio dell'era atomica. Nel 1955 Einstein e Bertrand Russel sottoscrissero una dichiarazione comune in cui era detto: « O l'umanità distruggerà gli armamenti, o gli armamenti distruggeranno l'umanità ». Morto in quello stesso anno Einstein, Russel benché anche lui molto anziano, continuò la battaglia pacifista da solo. Nel 1958 indirizzò una lettera aperta al primo ministro inglese in cui tra l'altro era detto: « Tutti dobbiamo affrontare la morte, ma la morte collettiva è per la prima volta un'orrenda e concreta possibilità (...). Davanti a questa questione, tutte le altre appaiono trascurabili ». In quello stesso anno oltre 9 mila scienziati, fra cui 33 Premi Nobel, indirizzarono un avvertimento analogo al segretario generale delle Nazioni Unite, che era allora U Thant. U Thant non si limitò a leggere all'assemblea l'avvertimento degli scienziati, fece suo il loro punto di vista; disse press'a poco così: « O la fate finita con le vostre ridicole contese, o il mondo salterà in aria ». Gli Stati hanno continuato nelle loro « ridicole contese », e oggi ci troviamo vicinissimi alla fine del mondo. Perché?

Equilibrio del terrore

Perché l'equilibrio del terrore non ha mai assicurato la pace. Dopo un lasso di tempo necessario a sanare le ferite della guerra precedente, e a ricostruire un patrimonio di vite e di ricchezze da distruggere, il mondo è sempre riprecipitato nella barbarie della guerra. Perché questa volta no? Cos'è cambiato, nell'ordinamento internazionale, che possa farci sperare che una terza guerra mondiale stavolta sarà evitata?

L'equilibrio del terrore non è una garanzia perché può sempre rompersi a vantaggio di una parte; o perché questa può temere che stia per rompersi a vantaggio dell'altra. La prima guerra mondiale scoppiò perché la Germania temeva che l'equilibrio del terrore si sarebbe rotto presto a vantaggio dell'Intesa. Al massimo entro il 1917: l'avrebbero rotto due fatti: la costruzione di un'efficiente rete di ferrovie da parte della Russia zarista, che le avrebbe consentito una mobilitazione altrettanto rapida che in Occidente; e l'adozione della coscrizione obbligatoria, come nel Continente. da parte dell'Inghilterra.

Si dice: ma stavolta la posta in gioco è troppo alta perché una delle parti ricorra alla guerra. Si dimentica che la prospettiva di annientare il presunto nemico in pochi minuti è anche estremamente allettante per chi ragiona in termini di potenza militare e di sopraffazione armata. Se uno dei due Grossi si illude di avere in mano i mezzi per fermare o rendere parziale la rappresaglia nucleare russa o americana (rappresentata dai missili dei sottomarini sempre in navigazione e dalle bombe degli aerei sempre in volo) non ci pensa nemmeno un minuto ad aggredire l'altro. Che poi la guerra prenda una piega diversa dai calcoli dell'aggressore, be', questo è sempre successo. Il guaio è che questa volta andremo di mezzo tutti.

I magazzini delle armi

Ho sempre creduto nella verità del detto popolare: « Le armi finiscono sempre con lo sparare da sole ». In senso profondo significa che governanti incoscienti e così criminali da fabbricare armi e da accumularle nei magazzini sono poi capacissimi di usarle.

Diamo un'occhiata a questi magazzini, limitandoci alle armi nucleari, benché gli esperti assicurino che quelle chimiche sono anche peggiori. Noi profani siamo già abbastanza terrorizzati dalle armi nucleari. Pensate che le maggiori bombe atomiche dei depositi americani e sovietici sono mille volte più potenti, cioè mille volte più distruttive, di quella che distrusse Hiroshima. Andando avanti di questo passo, supponendo che il mondo resti diviso in Stati sovrani armati e supponendo altresì un analogo incremento della scienza della distruzione nei prossimi trent'anni, intorno al 2010 (ammesso e non concesso che il mondo ci arrivi) le bombe atomiche sarebbero mille volte più distruttive delle attuali; cioè un milione di volte più distruttive di quella di Hiroshima. In queste condizioni, credete che la distruzione del mondo possa essere evitata? O non credete che vada evitata a ogni costo, nel solo modo possibile, l'abolizione della divisione del mondo in Stati sovrani armati e la conseguente distruzione degli armamenti?

Ho detto: a ogni costo. Significa forse che dovremmo sacrificare le ragioni della giustizia sociale? Al contrario, la giustizia saciale potrà attuarsi solo dopo che saranno distrutti gli armamenti. Anche qui le cifre parlano un linguaggio eloquente. L'anno scorso (1976) nel mondo gli aiuti ai Paesi sottosviluppati sono stati un venticinquesimo delle spese militari. In Italia in questi trenta anni abbiamo buttato dalla finestra qualcosa come 100 mila miliardi. Grazie all'art. 52 della Costituzione, di cui nessuno parla, mentre tutti sanno qualcosa dell'art. 7. La prima e principale disposizione dell'art. 52 stabilisce che la difesa della patria « è sacro dovere di ogni cittadino ». Fortunatamente non precisa come questa difesa della patria debba essere attuata. Non stabilisce, per esempio, che debba essere adottata la coscrizione obbligatoria. Per cui questo articolo non abbisogna della revisione costituzionale, che a sua volta esige la maggioranza di due terzi. Basterebbe che la maggioranza semplice del Parlamento si convincesse della necessità di rendere inoperante quest'articolo, e le forze armate potrebbero essere abolite di fatto: per esempio potrebbero essere ridotte a tre piccoli uffici studi che non gravino sull'erario.

Perché si costituisca questa maggioranza semplice in Parlamento, è necessaria la pressione dell'opinione pubblica, di un'opinione pubblica che non sia genericamente pacifista ma esiga la sola misura che possa sbloccare la situazione: il disarmo unilaterale dell'Italia.

Perché disarmo e non riduzione graduale degli armamenti: Perché, se le armi sono un male, non vanno ridotte ma abolite. E sono un male prima di tutto per il nostro Paese, che si diverte a gettare il denaro dalla finestra quando ne avrebbe tanto bisogno per le spese sociali.

Perché disarmo unilaterale e non disarmo generale? Perché il disarmo generale è impossibile ad attuarsi. Prova ne sia che da centotrenta anni si convocano conferenze internazionali a questo scopo, e il problema del disarmo non ha fatto mezzo passo avanti. E poi, bisogna essere coerenti: se siamo antimilitaristi, siamo innanzi tutto contro il militarismo nostrano: il solo che offenda la nostra vista e contro cui si possa far qualcosa. E' facile rifarsela contro il militarismo altrui e non far niente contro il proprio. Ma non serve a niente: serve solo a prolungare l'equivoco per cui molta gente crede che possa arrecarci danno solo il militarismo altrui. Mentre è il nostro che può farci del male, che ce lo fa già e che ce lo ha sempre fatto.

Se disarmassimo unilateralmente, conseguiremmo un beneficio immediato, la rinuncia a una spesa insensata. E ci acquisteremmo un titolo di merito incomparabile: quello del Paese che ha salvato il mondo.

I militaristi, che sono i peggiori denigratori del nostro Paese, obiettano che un Paese piccolo e debole come il nostro non può far niente. Rispondo parafrasando Lenin: « La catena del militarismo può essere infranta in qualsiasi punto del globo. Il nostro è un anello debole? Tanto meglio: vuol dire che lo possiamo infrangere più facilmente ».

La Valle vede nell'incontro tra marxisti e cattolici l'elemento che può cambiare, qui in Italia, la sorte del mondo. Mi pare che abbia dimenticato una componente importante del movimento popolare: quella libertaria nelle sue varie sfumature, dagli anarchici ai radicali, a una parte dei repubblicani, ad alcuni liberali. Una coalizione di libertari, marxisti e cattolici può essere alla base di quel Movimento di opinione pubblica che esiga il disarmo unilaterale dell'Italia. Più semplicemente, possiamo auspicare che si formi una coalizione di tutti gli uomini di buona volontà per raggiungere quest'obiettivo

Carlo Cassola

★

6 miliardi nel 2000
Crescita record della popolazione

Popolazione in rapida crescita nei Paesi in via di sviluppo, rallentamento nei Paesi industrializzati.

Questi i dati che si ricavano dallo studio delll'ufficio americano del censimento che ha pubblicato nuove statistiche sulla popolazione mondiale.

L'indagine rivela tra l'altro che nell'anno Duemila vi saranno sulla Terra 6,2 miliardi di persone e che ogni minuto secondo verranno al mondo 4,5 bambini.

Inoltre, dal 1990 al Duemila i Paesi in sviluppo aggiungeranno altri 827 milioni di persone alla popolazione mondiale, che nel Duemila sarà del 27 per cento superiore a quella del 1985.

Secondo i dati ora pubblicati, i Paesi in sviluppo, che contano i tre quarti della popolazione mondiale, registreranno un ritmo di crescita almeno tre volte più rapido dei Paesi sviluppati alla fine del secolo.

I Paesi industrializzati, soprattutto Nord America ed Europa, potrebbero invece aggiungere alla popolazione mondiale soltanto 60 milioni di persone nel prossimo decennio e il loro lasso di crescita sarà solo un decimo di quello dei Paesi in via di sviluppo.

La popolazione mondiale contava 4,9 miliardi di persone alla metà del 1985 e il tasso di crescita è sceso all'1,6 per cento da un tasso annuale dell'1,7 per cento fra il 1975 ed il 1985.

Quasi metà della popolazione mondiale vive in Cina, India, URSS e Stati Uniti e soltanto il ventun per cento della popolazione mondiale vive in Nord America ed Europa, e si ritiene che tale percentuale continuerà a diminuire.

Nell'anno Duemila la metà della popolazione mondiale vivrà in zone urbane rispetto all'attuale percentuale del 42 per cento.

La zona di Tokyo-Yokohama, attualmente la più grande zona urbana al mondo con 25,4 milioni di persone, sarà probabilmente superata da Città del Messico tra una ventina d'anni.

Il tasso annuale di crescita dell'America Latina è stato del cinquanta per cento superiore a quello dell'Asia nel 1985 e tra il 1950 e il 1970 la sua popolazione è cresciuta più rapidamente di qualsiasi altra zona.

Dal 1970, però, il tasso di crescita nell'America Latina è sceso al 2,3 per cento e nel Duemila esso dovrebbe essere considerevolmente inferiore all'attuale, se continuerà questa tendenza.

L'ECO della STAMPA
è l'ufficio che legge tutte le pubblicazioni e invia al Vostro domicilio i ritagli di giornali e riviste sugli argomenti che Vi interessano.
Via Compagnoni, 28 MILANO

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.

etnie
Scienza politica e cultura dei popoli minoritari n 12
Porro: **Giuseppe II e la sua Lombardia** - Richebuono: **I Ladini delle Dolomiti** - Centini: **Val di Susa: l'antica festa degli "Spadonari-sciamani"** - Michelucci/Merelli: **Autodeterminazione per il Sud-Tirolo?** - Radice: **Con Dio o con Satana?** - Beggiato: **Lissa: per i Veneti una vittoria da ricordare** - Righetti: **L'arte figurativa nell'architettura cimbra** - Zoeggeler: **Cara vecchia "izba"...** - Perillo: **"S onu banu mora": di là dal mare c'è l'antica patria** - Giovanditto: **Magia del folklore germanico** - Dal Lago Veneri: **Taquile: fine dell'"ultimo paradiso"** - Mitidieri: **Usi e costumi degli Albanesi d'Italia** - Buratti: **La lunga marcia dei "Kanak" melanesiani** - Straniero: **Canti popolari greci nell'Italia meridionale**
La rivista è distribuita in abbonamento: 5 numeri L. 30.000 - Europa L. 35.000 - Paesi extraeuropei (p. aerea) L. 70.000 - Arretrati 1980/81/82/83/84/85/86 L. 83.000 - Versamenti sul CCP 14162200 intestato a Miro Merelli, Viale Bligny 22, 20136 Milano - Tel. 02/8375525 Questo numero L. 6.000 - In contrassegno L. 12.000 - ETNIE è in vendita nelle seguenti librerie: Milano: Feltrinelli, Via Manzoni 12 e Via S. Tecla 5 - Roma: Feltrinelli, Via V.E. Orlando 84/86 - Bologna: Feltrinelli, Piazza Ravegnana 1 - Bolzano: Athesia, Lauben 41

TRIBUNA PACIFISTA

Nuove norme sul servizio di leva

Entra in vigore il 31 gennaio 1987 la legge 24 dicembre 1986 n. 958 (pubblicata il 15 gennaio dalla «Gazzetta Ufficiale») contenente le «norme sul servizio militare di leva e sulla ferma di leva prolungata».

La nuova legge, in 52 articoli, è frutto dell'unificazione di vari testi presentati in Parlamento e presenta importanti elementi innovativi.

Riportiamo il testo di alcuni articoli.

Art. 1.
(Norme di principio)

1. Le Forze armate sono al servizio della Repubblica per la difesa della Patria; concorrono alla salvaguardia delle libere istituzioni ed al bene della collettività nazionale nei casi di pubbliche calamità.
2. L'ordinamento e le attività delle Forze armate si informano ai principi costituzionali.
3. Sono soggetti agli obblighi di leva tutti i cittadini, e quanti altri vi siano tenuti, secondo le norme in vigore.
4. Compatibilmente con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate, l'Amministrazione della difesa agevola la prestazione del servizio obbligatorio di leva presso reparti o unità ubicati nelle regioni di provenienza dei giovani incorporati.
5. Lo Stato promuove l'elevazione culturale e la formazione civica dei militari avvalendosi anche della capacità professionale e dello spirito di iniziativa dei singoli per il proficuo svolgimento delle attività di servizio.

Art. 2.
(Obiezione di coscienza)

1. La legge disciplina il riconoscimento dell'obiezione di coscienza e fissa le norme specifiche per adempiere il dovere della difesa della Patria attraverso il servizio civile sostitutivo.

Art. 3.
(Durata della ferma di leva)

1. L'articolo 1 della legge 31 maggio 1975, n. 191, è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - La durata della ferma di leva per l'Esercito, la Marina militare e l'Aeronautica militare è di dodici mesi.

La ferma di leva comprende un periodo di addestramento ed uno di attività operativa.

Per coloro che conseguono, a domanda, la nomina ad ufficiale di complemento, la durata della ferma di leva è di quindici mesi».

La legge prevede: nuovi accertamenti sanitari e attitudinali per gli arruolati che abbiano ottenuto il rinvio della prestazione del servizio militare, ferma di leva prolungata, nuovo ordinamento delle dispense, norme per i rimpatriati, rinvio per motivi di studio, qualificazione professionale e agevolazioni, interventi in casi di pubbliche calamità, corsi di formazione, qualifiche e profili professionali, assunzioni nelle Pubbliche Amministrazioni, Carabinieri ausiliari, sospensione del rapporto di lavoro e norme per i pubblici concorsi, gradi e qualifiche, licenze, mansioni e impiego dei militari di leva, preparazione civica del militare di leva, attività sportiva, ammissione dei militari all'uso delle strutture degli Enti locali, trattamento economico, avanzamento, riserve di posti, rappresentanza della leva nel COCER, manuale informativo contenente i regolamenti della vita militare.

Le novità più rilevanti sono:

● L'aggiornamento delle paghe giornaliere anche oltre il limite del tasso di inflazione.
● L'aumento dei volontari dal 16 al 19% (complessivamente 50 mila volontari sulle 250 mila unità circa delle FF.AA.), oltre a cinquemila unità in più per la Marina per sopperire alla riduzione della ferma.
● L'introduzione di licenze brevi di fine settimana non computabili in quelle regolamentari e abolizione del limite massimo di 40 giorni di licenze con un aumento dei giorni per i residenti oltre i 300 chilometri e i marinai imbarcati.
● Un periodo transitorio di cinque anni entro il quale si potrà svolgere ancora il servizio di leva come ausiliario, cioè nella Polizia, nei Vigili del fuoco, nelle Guardie Carcerarie e nella Finanza.
● Il divieto di impiego dei militari in attività «estranee».
● L'aumento delle paghe per la ferma prolungata (dopo il tredicesimo mese vanno al 70% della paga da sergente).
● I rappresentanti della leva entrano a far parte dell'organo centrale di rappresentanza; la programmazione con le amministrazioni locali per iniziative culturali e sportive e il miglioramento degli articoli sui rinvii universitari e sulle dispense.

*

Ministero Difesa: circolare per o.d.c.

Gli obiettori di coscienza hanno indetto per il 22 gennaio una giornata nazionale di protesta per la mancata riforma della legge sull'obiezione. La LOC (Lega obiettori di coscienza), che a Milano ha sede in via Pichi 1, promuove lo sciopero nazionale degli obiettori e manifestazioni in varie città.

Quali i motivi della protesta? «La pessima gestione dell'obiezione di coscienza e del servizio civile da parte del ministero della Difesa», la solidarietà «alle lotte degli obiettori che si sono autotrasferiti» e infine «la riforma della legge 772 del 1972, nello spirito della risoluzione del Parlamento Europeo del 9 febbraio 1983». Secondo la LOC, malgrado le dichiarazioni del Ministro Spadolini, i tempi di attesa per la risposta alla domanda di obiezione, sono mediamente di dodici mesi, ossia il doppio di quanto la legge prevede. Le precettazioni d'ufficio continuano «in maniera massiccia». Chi, per protesta, si è «autotrasferito», ha subito «pesanti sanzioni amministrative». (Recentemente, però, il Tribunale di Monza, ha pronunciato una sentenza di assoluzione).

Il 22 dicembre scorso Spadolini ha attuato una miniriforma, con una circolare, per risolvere i problemi del «servizio civile» e cancellare gli effetti di una precedente circolare del 5 giugno.

Nel documento – destinato a regolare il periodo di transizione fino alla nuova disciplina legislativa – vengono estesi ai giovani obiettori i benefici e le provvidenze previsti dalla legge di riforma della leva approvata dal Parlamento il 18 dicembre.

I principi informatori riguardano la figura dell'obiettore, le motivazioni morali che lo sorreggono, le aree vocazionali espresse e le sedi di servizio indicate nelle domande di riconoscimento. Tale sostanziale innovazione tiene conto anche delle richieste avanzate dagli enti convenzionati, quando v'è accordo con gli obiettori e nei limiti quantitativi e qualitativi determinati in sede di convenzione.

L'impiego degli obiettori sarà indirizzato verso prestazioni personali di alto impegno sociale, volte all'attuazione dei programmi di servizi dei singoli enti convenzionati. La circolare prevede la retribuzione degli obiettori già in servizio, nei casi in cui risultassero disattese le aree vocazionali espresse dai giovani e sempre che sussista disponibilità di posti presso gli enti. Viene assicurata la definizione delle domande degli obiettori entro i sei mesi previsti dalla vecchia legge.

La circolare assegna ai Distretti militari compiti di più frequente e concreta collaborazione con gli enti per superare intralci e difficoltà, per dar modo agli organi di far fronte agli obblighi amministrativi derivanti dalle leggi e dalle convenzioni, per assicurare il puntuale rimborso mensile delle spese sostenute. Si ripristinano le predisposizioni logistiche a favore degli obiettori in materia di vitto, alloggio e le altre voci inerenti al vestiario e all'igiene, già contenute nella circolare del luglio 1985.

Importanza fondamentale riveste la convenzione fra la Difesa e la Protezione Civile, per l'impiego di 500 obiettori per un servizio nazionale di protezione civile.

Accolte 4 richieste di asilo su 100

5000 profughi in Italia nel 1986

Nel 1986 sono state presentate al governo italiano 5070 domande di asilo politico da cittadini europei (la convenzione di Ginevra, ratificata dall'Italia negli Anni Cinquanta, esclude che possano avanzare richiesta di asilo i non europei). Neanche il quattro per cento delle domande sono state accolte dalla Commissione mista (rappresentanti dell'ONU e dei Ministeri degli Interni e degli Esteri).

Lo ha reso noto il sottosegretario on. Costa, precisando che «nella stragrande maggioranza dei casi non si tratta di profughi in cerca di libertà, ma di persone venute in Italia per trovare lavoro o migliori condizioni di vita».

La provenienza degli «aspiranti profughi» è stata nello scorso anno molto varia: tra gli altri, 4097 sono polacchi, 364 romeni, 200 cecoslovacchi, 171 ungheresi, 63 albanesi, 50 bulgari e 25 jugoslavi. «Il nostro Paese non respinge comunque nessuno, tanto che ha speso nel 1986 32 miliardi per mantenere tutti i richiedenti: oggi nel campo di Latina vivono circa 900 persone, 705 nel campo di Capus. Da alcuni anni, poiché la ricettività dei campi profughi è limitata, molti stranieri vivono in alberghi a spese dello Stato italiano: 18 alberghi a Roma ospitano complessivamente 3243 stranieri con una spesa giornaliera per l'erario di circa 80 milioni».

In questo quadro l'on. Costa ha rilevato un «comportamento contradditorio» dell'Italia:

«Da un lato manteniamo generosamente tutti i presunti profughi provenienti dall'Est europeo e accogliamo centinaia di migliaia di clandestini, mentre dall'altro la legislazione non ci consente di accogliere i veri profughi, quelli che provengono da certi Paesi dell'Africa e dell'Asia. Oggi è stata fatta una legge civile che consentirà a qualche centinaio di migliaia di clandestini di regolarizzare la loro posizione e di lavorare meglio.

Il sottosegretario ha quindi auspicato che si estenda il diritto di asilo politico in Italia «per i perseguitati di tutto il mondo che ne abbiano diritto» e che la legge «consenta di controllare dove sono, dove abitano, dove lavorano gli stranieri che vivono in Italia».

La nuova legge 30 dicembre 1986 n. 943 che disciplina l'ingresso e il soggiorno in Italia degli stranieri entra in vigore il 28 gennaio: essa assicura la sanatoria ai clandestini nel nostro Paese che denuncino la loro presenza entro il 27 aprile. Pertanto lo straniero non in regola che di qui ad allora si presenterà all'autorità pubblica si vedrà riconosciuto il diritto di rimanere in Italia.

Quanti saranno gli stranieri che decideranno di regolarizzare la propria posizione di lavoratori, sfuggendo al loro stato di irregolari e di sfruttati?

«Con la nuova legge — ha detto Costa — lo Stato potrà censire meglio gli stranieri e introiterà i versamenti contributivi (circa 500 miliardi annui ogni centomila nuovi lavoratori) assicurando non solo dignitose condizioni di vita ma anche sanità, pensione e assistenza».

«Il 27 aprile sapremo se la nuova legislazione del nostro Paese avrà fruttato ma la condizione essenziale è che si disponga della nuova normativa sull'ingresso e sul soggiorno, anche per far godere della sanatoria coloro che non sono lavoratori in senso stretto: studenti, anziani, bambini, religiosi, autonomi. Costoro, senza la nuova legge, rischierebbero l'espulsione».

Il giro del mondo in 216 ore col "Voyager"

«Quello che ci ha sorretto? La consapevolezza che stavamo compiendo una delle ultime grandi imprese della storia, cittadini comuni, senza aiuti governativi e senza aiuti ufficiali da parte delle grandi aziende». Eccoli, a disposizione dei giornalisti italiani in un albergo di Milano, i due trasvolatori il cui nome è stato forse consegnato alla storia dell'aviazione come quello dei fratelli Wrigth, di Charles Lindbergh o di Neil Armstrong.

Sono Jeana Yager, 34 anni e Richard Dick Rutan, 48 anni, che in 216 ore e tre minuti hanno sorvolato senza scalo e senza rifornimenti l'intero globo (40.251,8 chilometri) stretti in una cabina di guida larga 61 centimetri o, per riposare, in un abitacolo largo 55.

Auspici Italia 1 e la Mobil Oil (che ha fornito al veicolo, il «Voyager», un olio capace di mantenere le sue caratteristiche lubrificanti per tante ore: quelli convenzionali debbono essere sostituiti ogni 25-50 ore), i due «cittadini comuni» (detentrice di quattro record di velocità lei, detentore di quasi tutti i record di velocità a distanza lui) hanno risposto a tutto, dai dettagli tecnici (compreso il sistema per eliminare i rifiuti organici) alle emozioni, tranne che alla domanda sul costo dell'impresa: «Sarebbe offensivo dare una cifra in dollari di fronte ai tanti volontari che hanno offerto gratis il loro entusiasmo», hanno detto.

«Ma anche la gloria ha un prezzo — hanno aggiunto rispondendo ad un'altra domanda —. Per questo, e per evitare di tornare pieni di debiti, abbiamo accettato di portare con noi e di annullare 751 lettere affrancate una delle quali è stata consegnata al presidente Reagan, le altre sono di proprietà del commerciante filatelico Alberto Bolaffi di Torino»: 450 grammi che, per un veicolo destinato a contenere non i paracadute perché occupavano troppo spazio, ma solo carburante (4 tonnellate pari a 5.636 litri), acqua e cibo (fette discottate, burro di arachidi, miele, zuppe liofilizzate), costituivano sei miglia nautiche di autonomia in meno.

E che si è trattato di una scelta non priva di rischio lo dimostra il fatto che, per evitare perturbazioni (sempre per problemi di peso non avevano montato il sistema antifulmine) e per evitare di sorvolare Vietnam e Cambogia (dove la loro sarebbe stata considerata «invasione aerea») hanno dovuto consumare il 3 per cento in più del carburante previsto e saltare per questo motivo la trasvolata di Parigi.

«Vi imbarazza sapere — è stato chiesto — che i risultati dell'impresa andranno a favore dell'industria aeronautica civile, ma anche a quella militare?». «No — ha risposto Rutan, una considerevole serie di operazioni durante la guerra del Vietnam alle spalle —, perché la libertà è garantita da una difesa forte ed efficiente».

I due piloti hanno anche smentito che una delle alette laterali che si trovavano alle estremità delle due ali principali (larghe quasi 34 metri, di poco superiori a quelle di un «Boeing 727») sia stata spezzata dall'urto con un altro aereo che si era avvicinato troppo: «La prima si è deformata al momento del decollo, quando l'ala ha strisciato sulla pista, piegata per il carico, la seconda è stata volutamente sganciata con una serie di virate strette».

Il motore anteriore aveva una cilindrata di 3.300 cc e 110 cavalli vapore, quello posteriore era stato realizzato appositamente dalla Teledyne Continental, aveva 3.900 cc e 130 cavalli vapore. Costruito con leghe metalliche speciali, il «Voyager» pesava 843 chilogrammi, un sesto di quanto pesava a pieno carico, al momento della partenza (quando è sceso pesava poco più di una tonnellata).

Alla fine dell'incontro milanese il presidente del museo della scienza e della tecnica, Francesco Ogliari, ha donato ai due piloti le «targhe di Leonardo», un riconoscimento prima attribuito al cardiochirurgo sudafricano Chris Barnard e ai tre astronauti Neil Armstrong, Edwin Aldrin e Michael Collins.

*

Fascismo e razzismo in Germania

(segue da pag. 3)

componente poco rilevante della vita politica tedesca, come di altri paesi europei, rimane tuttavia che la sua matrice storica giustifica l'attenzione particolare prestatagli e spiega, in certa misura, la tendenza ad esagerarne l'importanza. L'estremismo di destra tedesco organizzato non avrà alcuna possibilità a medio termine sul piano della politica elettorale. Esso non costituisce, né ha mai costituito un problema politico di potere, ma un fermento antidemocratico della cultura politica, i cui effetti non possono essere soppesati sulla base dei soli risultati elettorali.

Accanto all'indottrinamento razzista e alla violenza razziale praticata dai raggruppamenti di estrema destra, si è potuto constatare nella Repubblica federale di Germania un aumento dei sentimenti xenofobi: essi si concentrano generalmente sui lavoratori immigrati e, in particolare, sugli immigrati di origine turca, che sono i più numerosi per non parlare degli immigrati di origine asiatica e altri. Questa situazione è suscettibile di far virtualmente aumentare il numero dei seguaci di Partiti e organizzazioni che puntano sull'intolleranza razziale.

Nel Centro - America

Missione di pace del gruppo di Contadora

In un'atmosfera di moderato ottimismo i ministri degli Esteri dei Paesi che fanno parte del «gruppo di Contadora» (Venezuela, Colombia, Panama, Messico) e del gruppo di appoggio (Argentina, Brasile, Uruguay e Perù) hanno iniziato una missione di pace senza precedenti nello scacchiere politico-strategico dell'America Centrale, con l'avallo del segretario generale dell'ONU e di quello dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa).

Javier Perez De Cuellar e Joao Beana Suarez hanno partecipato alle riunioni di preparazione che si sono svolte a Panama e insieme agli otto ministri degli Esteri dei Paesi che fanno parte dei due gruppi, si sono quindi recati in Costa Rica, la prima tappa della loro missione.

I «dieci» intendono visitare tutti i Paesi della regione per presentare una nuova proposta, ispirata dal documento di Contadora per la pace e la cooperazione nella regione, preparato nel giugno dello scorso anno.

I componenti del gruppo raccoglieranno d'altra parte in ciascuno dei Paesi visitati le proposte elaborate dai rispettivi governi nel tentativo di mettere in piedi un piano di pace che riesca a risolvere la situazione in Nicaragua e le sue ripercussioni in America Centrale.

Si è appreso intanto che a Managua il governo sandinista ha preparato un progetto inteso ad opporsi al piano del Costa Rica che includerebbe la proposta di un dialogo fra le autorità di Managua e i ribelli.

La missione si concluderà in Messico dove gli otto ministri degli Esteri e i segretari dell'ONU e dell'OSA, valuteranno i risultati della loro strategia di pace.

PARLANO I LETTORI

EUROPA

Signor Direttore,
vorrei sapere se la Comunità europea è più grande e popolosa degli Stati Uniti d'America.
Ringrazio e porgo saluti augurali.

Giulio De Paoli (Cuneo)

La Comunità Europea (che conta attualmente 12 Stati: Belgio, Italia, Germania Federale, Lussemburgo, Francia, Olanda dal 1958, Danimarca, Irlanda, Regno Unito dal 1973, Grecia dal 1981, Portogallo e Spagna dal 1986) conta una popolazione di circa 320 milioni di abitanti rispetto a quella degli Stati Uniti (234 milioni). Viceversa la superficie (9.369.000 kmq) degli USA supera quella dell'Europa comunitaria (2.255.000 kmq). Anche il reddito «pro capite» dei cittadini americani (152) supera quello dei cittadini della Comunità (100).

GUERRE

Sono abbonato a L'INCONTRO e sarò grato a codesto giornale se vorrà gentilmente rivolgere l'attenzione a quanto esposto. L'argomento è «l'origine, le cause della II guerra mondiale», viste dalla mia ottica (non sarà la sola...).

Rientra nella strategia delle guerre di assicurarsi mezzi, uomini e soprattutto alleanze onde rompere certi equilibri in vista di confronti.

Riferendomi a Germania, Italia, Gran Bretagna, Francia, faccio un passo indietro, al 1920, epoca in cui venne decisa l'assegnazione delle ex colonie o possedimenti germanici. Il vertice tra i vincitori della I guerra mondiale si risolse con la ripartizione tra Francia e Gran Bretagna (Camerun e Africa Occ. tedesca), escludendo l'Italia dagli aventi diritto a pieno titolo come importante alleata.

Dopo il 1935, le vicende politiche favorirono la maturazione di nuovi rapporti favorendo l'avvicinamento progressivo delle due nazioni a regime dittatoriale dichiaratesi vittime della plutodemocrazia arraffatutto...

Non ritengo di aver scoperto nulla di nuovo; tuttavia voglio confermare un mio vecchio pensiero: se nel lontano 1920, parte delle colonie tedesche fossero state assegnate all'Italia, nel 1939-40 si sarebbe verificato un rapporto di forze diverse; da un lato Italia, Gran Bretagna, Francia; dal lato opposto solo la Germania. A questo punto la Germania avrebbe scatenato la guerra sapendo di avere un alleato in meno e un nemico anche neutrale in più? L'Italia in possesso di ex colonie tedesche non avrebbe avuto interesse ad allearsi con la Germania; in ultima analisi, anche se esistevano motivi di affinità politico ideologiche.

Grato se la presente sarà oggetto di considerazione, auguro Buon Anno con i più cordiali saluti.

Arturo Levi (Torino)

La Storia non si fa con i «se» e con i «ma», per cui non è possibile ipotizzare un corso diverso degli eventi in Europa. Tuttavia, su un piano di più fondata presunzione, il fascismo aveva bisogno della guerra per sostenersi, come ogni dittatura che non ha mai tregua. In possesso di parte delle colonie tedesche, Mussolini avrebbe ugualmente preteso dagli ex-alleati francesi ed inglesi altri territori da ammettere all'Impero, sempre alla ricerca di nuove avventure politiche sino al crollo definitivo determinato dalla sconfitta militare.

USPI
Direttore responsabile BRUNO SEGRE
Comitato di redazione:
prof. Luigi Rodelli, dott. Walter Giuliano, prof. David Sorani, dott. Nico Ivaldi
Tipolitografia ARTALE s.n.c. Via Giolitti 8 - Tel. 54.20.92 10123 TORINO
Autorizz. del Tribunale di Torino n. 481 del 9-IX-1949
Monthly printed in Italy

Sollecitiamo gli abbonati morosi a spedirci il rinnovo dell'abbonamento per il 1986.

Una mistificazione letteraria

LAJOLO ALTERO' IN UN LIBRO LA FIGURA DI CESARE PAVESE

La «bomba» letteraria dell'anno è scoppiata. A lanciarla è stato uno studioso americano di italianistica, Tibor Wlassics, dell'Università della Virginia. Con il suo libro «Pavese falso e vero. Vita, poetica e narrativa» *pubblicato in Italia dal* Centro Studi Piemontesi, *frutto di certosine ricerche, Wlassics rimuove, senza possibilità di equivoco, una mistificazione legata alla biografia di Cesare Pavese, intitolata* «Il vizio assurdo» *scritta dal giornalista e politico Davide Lajolo.*

Pubblicato una prima volta nel 1960 e da allora ristampato e tradotto in varie lingue (portato poi sulle scene in una riduzione firmata dallo stesso Lajolo e da Diego Fabbri), «Il vizio assurdo» *ha diffuso un'immagine ben precisa di Pavese. Ora questa immagine viene demolita da una serie di documenti inoppugnabili; ma di tale verità molti fingono di non accorgersi, ove si pensi che la ricerca di Wlassics fu «offerta» tra il 1975 e il 1981, a ben dodici riviste di italianistica, ma tutte la respinsero ad eccezione di una* (Strumenti critici, *che poi sospese le pubblicazioni), per ragioni che Renzo Gandolfo, recensore della versione inglese dell'articolo e decano della* Biblioteca del Centro Studi Piemontesi, *ha definito di* «sinistro conformismo».

Dunque, una verità scomoda, quella di Wlassics. In sostanza, secondo lo studioso nordamericano, il Lajolo, alterando lettere di Pavese, avrebbe diffuso una serie di errori e falsificazioni sull'ormai leggendaria figura dello scrittore suicida. In particolare Wlassics cita nel suo libro, l'«ultima lettera» di Pavese a Lajolo (che poi non fu l'ultima) scritta la sera del 25 agosto 1950, alla vigilia del suicidio; in essa, Pavese avrebbe conferito a Lajolo il compito di tracciare la sua biografia («sai tu cosa dovrai fare», gli avrebbe detto il romanziere). Su questa missiva Wlassics ha non pochi dubbi: «E' estremamente improbabile, in base a tutto ciò che sappiamo di Pavese e di Lajolo, che lo scrittore suicida si sia rivolto, in quell'estrema, drammatica circostanza a una conoscenza poco più che casuale».

Anche a detta di Italo Calvino, curatore, insieme con Lorenzo Mondo, del copioso epistolario pavesiano, pubblicato da Einaudi nel 1966, «i motivi per cui Pavese poteva scrivere a Lajolo sono: ringraziare per articoli sui suoi libri; restituire manoscritti di poesie che Lajolo gli mandava; eventualmente rispondere (ma non ne abbiamo esempi) a richieste di collaborazione per il giornale». «Non è escluso — scriveva Calvino — che in una di queste tre occasioni, Pavese, nello stato di agitazione e di bisogno di comunicare in cui si trovava negli ultimi mesi, forse sollecitato da allusioni d'una lettera di Lajolo (di cui però non mi risulta l'esistenza), abbia chiuso una sua lettera occasionale con qualche frase di sfogo personale. E che Lajolo non abbia resistito alla tentazione di trasformarla in una specie di testamento». Vale a dire, conclude Wlassics, che la cosiddetta «ultima lettera» di Cesare Pavese è un apocrifo, da espungere dal canone delle opere.

Ma c'è dell'altro. Lajolo, nel suo libro «Il vizio assurdo», *afferma di aver ricevuto da Pavese una lettera, che porta la data 30 maggio 1950, nella quale lo scrittore cuneese, parlando della sua recente opera* «La luna e i falò», *dichiarava di aver «saccheggiato» il libro di memorie partigiane* «Classe 1912», *scritto dallo stesso Lajolo, «come aveva già fatto per* Casa in collina». *Da questa lettera emergeva un Pavese debitore di spunti narrativi a Lajolo, laddove scriveva, a proposito dell'appena ricevuta recensione a* «La luna e i falò»: «Quel che mi dici mi suona come gradito consenso ideologico». *Viceversa nell'*Epistolario *citato, a cura di Calvino e Lorenzo Mondo, alla data del 30 maggio, si trova una lettera di Pavese a Lajolo profondamente diversa rispetto a quella fino allora nota: nessun accenno a* «Classe 1912», *né a saccheggi letterari, ma accenni cortesi e precisi ad alcune grosse sviste in cui sarebbe incorso Lajolo nel recensire, evidentemente con fretta,* «La luna e i falò». *Interpellato da Wlassics sulla provenienza della seconda versione della lettera, Calvino precisò che gli fu fornita dallo stesso Lajolo. E proseguì:* «Mentre preparavo l'epistolario, dopo mie ripetute richieste di farmi vedere gli autografi di lettere a lui dirette, Lajolo mi mandò solo le due lettere che ho pubblicato, dicendomi che le altre si erano perdute presso la redazione de *"Il Saggiatore"*, durante la composizione del libro. Probabilmente egli credeva che entrambe quelle lettere che mi mandava fossero inedite, cioè non si era accorto che una delle due era stata pubblicata da lui con tali modificazioni da renderla irriconoscibile ai suoi stessi occhi».

Già lo stesso Calvino riteneva che le lettere di Pavese presentate da Lajolo fossero opera di un «pasticheur molto rozzo», *poiché le frasi messe in bocca allo scrittore apparivano stonate all'orecchio di quanti hanno conosciuto Pavese. (Del resto più recentemente lo storico comunista Paolo Spriano, nel suo libro* «Le Passioni di un decennio: 1946-1956», *ha rivelato un'altra grossolana inesattezza riportata da Lajolo ne* «Il vizio assurdo» *a proposito di una visita di Pavese alla redazione de* «L'Unità»: *una sciocchezza, è vero, ma significativa).*

In conseguenza di tutto ciò, dalla pubblicazione de «Il vizio assurdo», *la figura di Cesare Pavese ha assunto ben precise connotazioni e i critici che dopo Lajolo si sono occupati del personaggio non hanno fatto altro che riprendere supinamente i macroscopici luoghi comuni diffusi dal Lajolo e a citarlo perché un testo* «particolarmente utile», *lodato per la sua onestà, per la sua* «accuratissima informazione biografica», *per la sua* «ricca messe documentaria», *per le sue* «preziose notizie». *Ecco perché il lavoro di Tibor Wlassics rappresenta uno strumento indispensabile per la riscoperta del vero Pavese.*

Quanto, infine, alle difficoltà incontrate dallo studioso americano per portare alla luce le sue clamorose scoperte, vale la pena menzionare la lettera scrittagli da Calvino col quale corrispondeva periodicamente in data 2 giugno 1976: «Credo che l'invulnerabilità del personaggio *(di Lajolo)* sia di una specie particolare: i più giudicano la polemica inutile perché scontata (soprattutto ora che anche il suo Partito sembra averlo finalmente messo al margine); gli altri sono catturati da un misto di bonarietà e brutalità (come lo era in qualche misura anche Pavese) che gli ha *(a Lajolo)* permesso di farsi avanti per molti anni in un Partito composto di persone in genere così diverse da lui, per temperamento e modo di comportarsi (parlo per esperienza mia personale propria di quegli anni del dopoguerra) ma soprattutto di farsi amici nel campo democristiano, in un certo mondo del sottogoverno letterario...».

Da questa mistificazione letteraria la discussa figura di Lajolo (segretario federale fascista di Ancona, combattente volontario fascista nella guerra di Spagna, autore del libro di apologetica fascista «Bocche di donne, bocche di cannone», *collaboratore del quotidiano* «Il Popolo d'Italia» *e del periodico* «Libro e Moschetto», *passato dopo l'8 settembre 1943 alla Resistenza, condannato nel 1945 dal Governo Militare Alleato di Torino ad un mese di reclusione per notizie false pubblicate dal quotidiano* «L'Unità» *di cui fu direttore sino al 1956, deputato del P.C.I.) esce ulteriormente offuscata: è stata un'autocritica a suggerire a Lajolo il titolo di* «Voltagabbana» *al suo ultimo libro?*

Nico Ivaldi

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra Redazione a disposizione dei lettori. Il primo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di lire 327.000.

CON NOI SI

Il Mediocredito Piemontese raccoglie il risparmio con obbligazioni e certificati di deposito al portatore, di facile gestione e di sicuro rendimento ■ Finanzia le piccole e medie imprese valorizzando risorse economiche e possibilità di lavoro nella regione ■ Assicura l'assistenza di esperti finanziari per l'ottimizzazione degli investimenti ■ Mediocredito Piemontese è professionalità, esperienza e gamma di interventi: finanziamenti alle industrie; finanziamenti al commercio ed ai servizi; sconto di effetti a medio termine; finanziamenti all'esportazione; finanziamenti ai consorzi, all'editoria; finanziamenti con fondi CECA ■ Dai credito al Mediocredito

CHI RISPARMIA INVESTE
CHI INVESTE RISPARMIA

MEDIOCREDITO PIEMONTESE
PIAZZA SOLFERINO 22 - 10121 TORINO - TEL. 55.291

GRAPHILINE

Leasint
la giusta soluzione ai problemi di leasing

Leasint finanzia le tue scelte di sviluppo, affinché tu possa garantire alla tua azienda il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su macchinari e impianti.
Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle seguenti Banche:
- Istituto Bancario San Paolo di Torino
- Banca Provinciale Lombarda
- Credito Romagnolo
- Banco Lariano
- Banca S. Paolo Brescia
- Istituto Bancario Italiano
- Banca di Trento e Bolzano

Leasint
Leasing Internazionale S.p.A.
Corso Monforte 19 - Milano
Tel. (02) 5456136